

III.

TORNATA DI GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1895

- PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Atti vari:	
Nomina della Giunta delle elezioni, del regolamento e della Commissione per la risposta al discorso della Corona	Pag. 22
Disegni di legge (Presentazione):	
Autonomia universitaria (BACCELLI)	50
Lavoro delle donne e dei fanciulli (BARAZZUOLI).	50
Infortuni sul lavoro (Id.)	50
Creazione di Istituti e Società regionali esercenti il credito fondiario (Id.)	51
Modificazioni alle leggi del credito fondiario (Id.)	51
Obbligo alle Società commerciali di pubblicare gli atti sociali (Id.)	51
Trattato di commercio col Giappone (BLANC).	50
Provvedimenti di finanza e di tesoro (BOSELLI)	49
Convalidazione del Regio Decreto relativo all'importazione temporanea degli zuccheri e dei grani (Id.)	50
Ordinamento delle guardie di finanza (Id.)	50
Giuoco del lotto (Id.)	50
Provvedimenti di finanza e di tesoro (Id.)	50
Importazione del sale nelle isole non soggette a privativa (Id.)	50
Vendita di beni demaniali (Id.)	50
Retrocessione e vendita di beni devoluti per debiti di imposta (Id.)	50
Beni dell'ex-feudo di S. Placido Colonerò (Id.)	50
Cessione del canale Enza al comune di Reggio Emilia (Id.)	50
Uffici finanziari (Id.)	50
Uffici di conciliazione (CALENDA DI TAVANI)	51
Proventi delle cancellerie (Id.)	51
Prestazioni fondiarie perpetue (Id.)	51
Benefici e cappellanie di patronato laicale (Id.)	51
Leva militare dei nati nel 1875 (MOCENNI)	51
Ordinamento dell'esercito (Id.)	51
Stato dei sottufficiali (Id.)	51
Requisizioni militari e somministrazioni alle truppe (Id.)	51
Matrimonio degli ufficiali (Id.)	51
Convenzione col Municipio di Spezia per cessione di case operaie (MORIN)	Pag. 51
Leva marittima sui nati del 1874 (Id.)	51
Conto consuntivo per l'esercizio 1893-94 (SONNINO)	48
Approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi durante l'esercizio medesimo (Id.)	48
Assestamento del bilancio preventivo pel 1894-95 e relative note di variazione (Id.)	48
Aumenti e diminuzioni nel bilancio 1894-95 e convalidazione di Decreti Reali per prelevamenti di somme sul fondo delle spese impreviste (Id.)	48-49
Bilanci preventivi per l'esercizio 1895-96 (Id.)	49
Conversione in legge dei R. Decreti che modificano l'organico del personale di ragioneria nelle Intendenze; di gestione e controllo negli Uffici del tesoro; e d'ispezione per la vigilanza sulle Banche (Id.)	49
Comunicazioni del Governo	25
Oratori:	
CRISPI, <i>presidente del Consiglio</i>	56
IMBRIANI	52
SONNINO, <i>ministro del tesoro</i>	25
Giuramento dei deputati Badini, Berio, De Blasio Vincenzo, Della Rocca, Di S. Onofrio, Siccardi.	22
Interrogazioni:	
Chiamata sotto le armi delle classi 1860-65:	
Oratori:	
MOCENNI, <i>ministro della guerra</i>	57
NICCOLINI	58
Proposte sull'ordine del giorno	24
Plauso all'Esercito d'Africa:	
Oratori:	
COSTA ANDREA	25
GARIBALDI	24
IMBRIANI	24
PRESIDENTE	24
Scruggio degli Uffici.	22
Votazione per la nomina delle Commissioni permanenti (Bilancio, petizioni, decreti con riserva).	23

La seduta comincia alle 14.7.

Ricci Paolo, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Giuramenti.

Presidente. Alcuni colleghi chiedono di giurare. (*Legge la formola.*)

Di Sant'Onofrio, Berio, Della Rocca, Siccardi, Badini, De Blasio Vincenzo giurano.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Sciolgo la promessa, fatta ieri, di annunciare i nomi degli onorevoli colleghi componenti la Giunta delle elezioni, la nomina dei quali, secondo il regolamento, è deferita al presidente. (*Segni di attenzione.*)

Chiamo a comporre la Giunta delle elezioni gli onorevoli Balenzano, Badini, Brin, Caldesi, Cavallotti, Cibrario, Coppino, Di Rudini, Donati, Falconi, Fili Astolfone, Guicciardini, Marzin, Napodano, Parpaglia, Sacchetti, Tondi, Torrigiani, Tortarolo, Zanardelli.

La Commissione per il regolamento, la cui nomina è egualmente deferita al presidente, è composta dei seguenti onorevoli colleghi: Bonghi, Ercole, Fusinato, Lazzaro, Marcora, Nasi, Panattoni, Rampoldi e Sineo.

E adempiendo pure il mandato, datomi dalla Camera, di designare la Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, annunzio che la Commissione medesima sarà composta degli onorevoli colleghi Cambray-Digny, Grippo, Frola, Sacchi e Pullè.

Sorteggio degli Uffici.

Presidente. Procederemo ora al sorteggio degli Uffici.

Ufficio I.

Agnini, Amadei, Angiolini, Balenzano, Benedini, Bonacossa, Budassi, Caetani Onorato, Campi, Casana, Cavallotti, Chiaradia, Cibrario, Colombo Quattrofrati, Compagna, Contarini, Coppino, D'Andrea, De Andreis, De Bernardis, Della Rocca, De Martino, Di Trabia, Facheris, Fanti, Facinet, Fusinato, Garibaldi, Guicciardini, Imbriani-Poerio, Leonetti, Luzzatti Luigi, Morelli-Gualtierotti, Omodei, Pansini, Papa, Picardi, Pullè, Quintieri, Raggio, Ricci Vincenzo, Rizzo, Rosano,

Rummo, Salaris, Serristori, Spirito Francesco, Taroni, Tripepi Demetrio, Turbiglio Sebastiano, Turrisi, Valle Angelo.

Ufficio II.

Bentivegna, Bertollo, Biancheri, Brunicardi, Cadolini, Calleri, Cantalamessa, Carmine, Casale, Cimati, Cirmeni, Costa Alessandro, D'Alife, Dal Verme, Daneo Edoardo, Delvecchio, De Nittis, Flaùti, Florena, Frascara, Fulci Niccolò, Fusco, Ghigi, Giorgini, Grippo, Guj, Lucca Salvatore, Miceli, Michelozzi, Palizzolo, Pascale, Pascolato, Pastore, Pennati, Prampolini, Priario, Rampoldi, Randaccio, Rizzetti, Sacchetti, Salsi, Sani Severino, Santini, Scaramella Manetti, Sineo, Siccardi, Socci, Torraca, Treves, Turbiglio Giorgio, Wollemborg, Zavattari.

Ufficio III.

Ambrosoli, Badini, Baragiola, Bastogi, Bertoldi, Billi, Biscaretti, Bogiolo, Brin, Calpini, Canegallo, Carlomagno, Chimirri, Cotafavi, De Giorgio, De Salvio, Di Belgioioso Di Sant'Onofrio, Fede, Figlia, Fortunato, Gaetani di Laurenzana A., Gaetani di Laurenzana L., Galli Roberto, Gavazzi, Gianturco, Licata, Lo Re Francesco, Lucifero, Luzzatto Riccardo, Macola, Marzin, Meardi, Mezzanotte, Parpaglia, Pavia, Pellerano, Peroni, Piatti, Poli, Reale, Ricci Paolo, Rinaldi, Spirito Beniamino, Squitti, Tacconi, Talamo, Terasona, Tondi, Torielli, Valle Gregorio, Zabeo.

Ufficio IV.

Arnaboldi, Berenini, Borgatta, Borsarelli, Buttini, Cao-Pinna, Castelbarco-Albani, Castoldi, Chiappero, Civelli, Cocuzza, Corsi, Dari, De Blasio Vincenzo, De Gaglia, Donati, Elia, Ercole, Fasce, Ferraris Maggiorino, Fracassi, Galletti, Gioppi, Grassi Pasini, Guarnerzi, Lacava, Lazzaro, Lochis, Lo Re Nicola, Lovito, Marazio Annibale, Mazzino, Mel, Melli, Menafoglio, Menotti, Nasi, Pandolfi, Peyrot, Pinna, Piovene, Pompilj, Pozzi, Raccuini, Sanvitale, Serrao, Siliprandi, Stelluti-Scala, Tittoni, Verzillo, Vitale, Zanardelli.

Ufficio V.

Bertolini, Bracci, Broccoli, Camera, Cianciolo, Clementini, Colosimo, Conti, De Luca, De Marinis, De Riseis Luigi, Di Lenna, Di Lorenzo, Facta, Ferrero di Cambiano, Gallo

Niccolò, Garlanda, Giuliani, Lampiasi, Leali, Manna, Marescalchi Alfonso, Marsengo-Bastia, Matteucci, Molmenti, Morelli Enrico, Nocito, Orsini-Baroni, Paganini, Pais-Serra, Panattoni, Pantano, Pavoncelli, Pierotti, Pinchia, Rocco, Ruggieri Ernesto, Sacchi, Saporito, Severi, Silvestri, Suardi-Gianforte, Testasecca, Tozzi, Trinchera, Vagliasindi, Vendemini, Vendramini, Vienna, Vizioli, Vol-laro De-Lieto.

Ufficio VI.

Baccelli Guido, Bonajuto, Cafiero, Calvane-se, Capoduro, Carenzi, Carotti, Casalini, Chiapusso, Cocco-Ortu, Colajanni Federico, Colombo Giuseppe, Cremonesi, Danieli, D'Ayala-Valva, De Amicis, De Cristoforis, Del Balzo, De Leo, Di Frasso-Dentice, Falconi, Ferri, Fortis, Fulci Ludovico, Giovanelli, Lausetti, Magliani, Mangani, Marinelli, Martinelli, Mazziotti, Merello, Minelli, Mirto-Seggio, Moccenni, Montagna, Morpurgo, Papadopoli, Piccolo-Cupani, Pisani, Poggi, Prinetti, Romanin-Jacur, Romano, Rossi-Milano, Roxas, Sacconi, Simeon, Sola, Suardo Alessio, Valli Eugenio.

Ufficio VII.

Aprile, Baccelli Alfredo, Barzilai, Basetti, Bonacci, Bonin, Bovio, Brunetti Eugenio, Cappelli, Cerulli, Cerutti, Clemente, Comandù, Costa Andrea, Costella, Crispi, Curioni, De Blasio Luigi, De Nicolò, Di Rudini, Donadoni, Fazi, Ferracciù, Fili-Astolfone, Gallini, Garavetti, Guerci, Marescalchi-Gravina, Masci, Matteini, Miniscalchi, Morandi, Morin, Murrura, Ottavi, Palberti, Placido, Pucci, Radice, Rava, Riola Errico, Roncalli, Ronchetti, Rossi Rodolfo, Rovasenda, Rubini, Salandra, Tecchio, Torlonia, Ungaro, Vischi.

Ufficio VIII.

Adamoli, Afan de Rivera, Anzani, Barazuoli, Bernabei, Branca, Brena, Calvi, Canzi, Capozzi, Capruzzi, Cavagnari, Celli, Chiesa, Costantini, Daneo Giancarlo, Del Giudice, De Riseis Giuseppe, Di Broglio, Di San Donato, Fagioli, Farina, Fiamberti, Frola, Galimberti, Gemma, Gianolio, Giusso, Lojodice, Manfredi, Marcora, Marzotto, Mazza, Mazzella, Miraglia, Moscioni, Napodano, Niccolini, Pace, Palamenghi-Crispi, Pellegrino, Ruffo, Sani Giacomo, Schiratti, Scotti, Sor-

mani, Tinozzi, Toaldi, Tortarolo, Trompeo, Vetroni.

Ufficio IX.

Aguglia, Berio, Bocchialini, Bonardi, Bosselli, Brunetti Gaetano, Caldesi, Cambray-Digny, Capilupi, Carcano, Castorina, Ceriana-Mayneri, Chinaglia, Colajanni Napoleone, Colleoni, Colpi, Credaro, Cucchi, De Bellis, Diligenti, Engel, Finocchiaro-Aprile, Franchetti, Gallotti, Gamba, Giordano-Apostoli, Grandi, Lorenzini, Lucca Piero, Luzzati Ippolito, Marazzi Fortunato, Mariani, Mecacci, Mercanti, Modestino, Pignatelli, Pini, Pipitone, Scaglione, Scalini, Sciacca della Scala, Silvestrelli, Solinas-Apostoli, Sonnino Sidney, Tiepolo, Tizzoni, Torrigiani, Tripepi Francesco, Visocchi, Weill-Weiss, Zainy.

Vo-tazione per la nomina delle Commissioni del bilancio, delle petizioni e dei decreti registrati con riserva.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Vo-tazione per la nomina delle seguenti Com-missioni:

per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi;

per le petizioni;

per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Si faccia la chiama.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Presidente. Lasceremo le urne aperte e procederemo intanto alla estrazione a sorte dei componenti le varie Commissioni di scrutinio.

(Si procede al sorteggio).

La Commissione di scrutinio per la Giunta del bilancio è composta dagli onorevoli deputati Lochis, Peroni, Lo Re Nicolò, Cottafavi, Rummo, Agnini, Magliani, Talamo, Pozzi, Ferracciù, Pavoncelli, Torlonia, San Vitale, Tondi, Bovio, Testasecca, Randaccio, Cianciolo, Licata, Ceriana Mayneri, Rosano, Vetroni, Guerci e De Martino.

La Commissione di scrutinio per la Giunta delle petizioni è composta dagli onorevoli deputati: Giuliani, Canegallo, Poggi, Pullè, Paganini, Rizzo, Garavetti, Bertollo, Grassi Pardini, Valle Angelo, Trinchera, Leali, Prampolini, Rocco, Amadei, Miceli, Scaglione, Fracassi.

La Commissione di scrutinio per la nomina della Commissione, che dovrà esaminare i mandati e decreti registrati con riserva, sarà composta degli onorevoli: Barzilai, Schiratti, Suardi-Gianforte, Spirito, Beniamino, Gallo Nicolò, Fusinato, Di Lenna, Torraca, Colaianni Federico, Anzani, Ottavi e Napodano.

Dichiaro chiuse le votazioni.

Proposta di un voto di plauso al generale Baratieri ed agli Italiani combattenti in Africa.

Presidente. Prima di passare all'ordine del giorno, l'onorevole Garibaldi avendo chiesto di parlare, gliene do facoltà.

Garibaldi. Io ho chiesto di parlare per pregare gli egregi miei colleghi d'incaricare il presidente della Camera d'inviare un saluto, una parola di plauso ad Oreste Baratieri, ed ai suoi valorosi compagni d'arme.

Io ricordo con orgoglio d'italiano la splendida figura d'Oreste Baratieri; l'eroico contegno dei nostri soldati, le rinnovate audacie, la costanza dell'antico valore latino, dinanzi alla quale abbiamo visto infrangersi gli sforzi supremi d'un nemico orgoglioso e per numero e per valor personale.

La prova fatta ci è arra sicura che l'esercito italiano, forte nella sua compagine, nei suoi elementi, nei suoi ordinamenti, ove si presenti il bisogno, saprà nobilmente difendere l'integrità della patria.

La mia proposta avrà, spero, l'unanime consenso della Camera, poichè essa è al di fuori di tutte le questioni riguardanti la politica coloniale. La politica ci può dividere, ma noi rappresentanti del popolo italiano, non possiamo che esprimere i nostri sentimenti di ammirazione e di affetto per l'eroismo e il valore dei figli d'Italia. Io parlo ad una Assemblea composta di patrioti e di uomini di cuore, e sono sicuro di essere interprete fedele del pensiero dei miei colleghi. (*Bene! Benissimo! — Applausi, meno che nell'ultimo settore di sinistra*).

Presidente. Gli applausi con i quali fu salutata la parola del nostro collega Garibaldi sono la prova più manifesta che la Camera si associa ai sentimenti da lui espressi, ed io sarò lieto di rendermi interprete di questi sentimenti presso il valoroso nostro collega Baratieri e presso le truppe da lui comandate nella lontana Africa (*La Camera approva — Vivi e prolungati applausi*).

Voci. Ai voti!

Imbriani. Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

Presidente. Onorevole Imbriani, non vi è una mozione formale. L'onorevole Garibaldi ha espresso un pensiero generoso, di mandare cioè un saluto al generale Baratieri, nostro collega, agli ufficiali ed alle truppe, che, sotto i suoi ordini, hanno date prove così luminose della loro costanza e del loro valore.

Nessun cuore italiano può non applaudire alle parole dell'onorevole Garibaldi. Non si tratta dunque che di esprimere un pensiero concorde e comune.

Voci all'estrema sinistra. No, non è vero. (*Rumori*).

Altre voci. Tacete, rinnegati!

Presidente. Dunque l'ordine del giorno reca...

Imbriani. Ma io ho chiesto di parlare.

Presidente. Ma su che cosa?

Imbriani. Per una dichiarazione.

Presidente. Ma la faccia dunque!

Imbriani. Scusi, se mi dà il tempo. Certamente tuttociò che riguarda il decoro ed il valore italiano non può non trovare eco nell'animo nostro.

Però io fo osservare che un applauso simile, implicherebbe una quasi approvazione... (*No! no! — Rumori a destra e al centro — Sì! sì! all'estrema sinistra*).

Implicherebbe una quasi approvazione di una politica coloniale, che noi disapproviamo altamente come nociva al nostro paese. (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Troviamo poi che questo applauso andrebbe fatto principalmente a coloro, che hanno contribuito con il loro valore a queste vittorie, e che sono per lo più militari assoldati, racimolati fra quelle popolazioni...

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, io non posso... (*Rumori*).

Imbriani. Signor presidente, mi permetta di esprimere il pensiero mio... sono soldati racimolati fra quelle popolazioni, ed i quali non hanno certo intenti patriottici...

Presidente. Onorevole Imbriani...

Imbriani. Certamente essi non possono aspirare alla conquista di terre proprie. (*Vivi rumori a destra e al centro*).

È inutile protestare! Sono uomini condotti contro il loro paese stesso.

Presidente. Sono uomini condotti da ufficiali italiani, che combattono per tenere alto

il nome e il decoro dell'Italia; sicchè non posso permettere, onorevole Imbriani...

Imbriani. Mi permetta, dico quello che penso. Se in Africa si volessero raggiungere intenti di civiltà, non si sarebbero fatti trattati col signor Menelick... (*Rumori*).

Presidente. Questa non è una dichiarazione. Abbia la bontà di considerare...

Imbriani. Mentre io sono lieto del valore degli ufficiali, disapprovo, anzi noi disapproviamo altamente la politica che li ha condotti là, senza scopo, senza intenti, senza nessun fine determinato! (*Approvazioni alla estrema sinistra — Voci rumori a destra ed ai centri*).

Presidente. Io non posso lasciarla continuare.

Imbriani. Ho finito.

Costa Andrea. Ho chiesto di parlare.

Presidente. L'onorevole Costa ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

Costa Andrea. Nemico della politica africana non da oggi, ma dai primi momenti, ricordando di essere stato il primo forse ad avere detto qui: ritirate le truppe dall'Africa; nemici, io ed i miei amici politici di ogni guerra di conquista, non possiamo associarci alle lodi che si vogliono prodigare agli allori sanguinosi conquistati dal generale Baratieri.

Presidente. Dopo queste dichiarazioni, io debbo interrogare la Camera per accertare se, come io ho creduto, intenda associarsi alle parole del generale Garibaldi.

Coloro che intendono associarsi al voto proposto dall'onorevole Garibaldi sono pregati di alzarsi.

(*La Camera approva — Voci e prolungati applausi*).

Comunicazioni del Governo.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Onorevoli colleghi! — Nel presentare alla Camera gli stati di previsione per l'esercizio prossimo e le varie proposte di natura finanziaria, credo mio dovere esporle brevemente con poche cifre riassuntive, quale sia la situazione attuale del bilancio e del Tesoro, e quali i provvedimenti che all'uopo presenta il Governo.

Non m'indugierò a parlarvi dell'esercizio finanziario che sta morendo, cioè del 1894-95.

I risultati ultimi sono rimasti all'ingrosso gli stessi di quelli annunziati alla passata Camera con l'esposizione finanziaria del 10 dicembre.

Vi è anzi ragione di ritenere che il conto consuntivo presenterà, agli effetti del Tesoro, un leggero miglioramento di fronte alle cifre già dichiarate, inquantochè le maggiori entrate provenienti sia dai provvedimenti attuati per decreto reale fin dal dicembre, sia dal maggior gettito delle dogane, dei sali e delle tasse di fabbricazione, e la minore spesa incontrata nei cambi, basteranno a coprire largamente la maggior spesa per le due campagne d'Africa, le conseguenze finanziarie dei terremoti avvenuti in varie provincie del regno, il minor provento dei tabacchi, del bollo e delle successioni, e la maggiore spesa per le vincite del lotto.

1895-96.

Per chiarezza di ragionamento e di confronti mi partirò, nell'esame della situazione che ci si presenta dinanzi per l'esercizio prossimo, dalle cifre che risultano dagli stati di previsione che furono presentati alla passata Camera il 10 dicembre 1894, e che furono allora illustrate nella esposizione finanziaria.

Tali stati di previsione presentavano le resultanze seguenti:

Entrate effettive . L.	1,558,027,464.76
Rimborsi degli enti locali per le costruzioni ferroviarie »	589,630.07
Entrata nel movimento capitali, senza alcuna nuova accensione di debiti »	32,331,655.04
Totale Entrata L.	+ 1,590,948,749.87

Spesa effettiva, comprese 13,400,000 lire di spese straordinarie militari da approvarsi con legge speciale . L.
 1,572,928,77.69 |

Costruzioni ferroviarie »
 33,500,000. » |

Spese nel movimento capitali »
 23,790,741. » |

Totale Spesa L. **— 1,630,219,018.69** |

Fabbisogno netto. L. — 39,270,268.82
Avvertivo allo stesso tempo che negli stati di previsione non figuravano varie partite di

maggiore spesa o minore entrata, che, alcune inevitabilmente, altre salvo nuovi provvedimenti di legge, avrebbero portato un maggiore aggravio al bilancio di circa 7,800,000 lire; ed erano:

Per spese di spettanza delle Casse ferroviarie degli aumenti patrimoniali L.	4,000,000
Per la carità in Roma e gli inabili al lavoro »	800,000
Per la bonifica dell'Agro Romano »	600,000
Per la ricostruzione dell'Università di Napoli (1 ^a rata) »	300,000
Per effetto della rateazione di alcuni debiti provinciali; minore entrata »	1,600,000
E nella spesa del <i>movimento capitali</i> , per rimborso del debito al fondo sociale del catasto Lombardo-Veneto »	500,000
Totale oneri non iscritti negli stati di previsione L. —	7,800,000

Onde un *fabbisogno* netto finale di lire 47,070,000.

Conviene però avvertire che quegli stati di previsione, presentati al 10 dicembre 1894, contenevano già il risultato di circa 32,725,000 lire di riduzioni di stanziamenti o rinvii di spesa che si erano potuti fin d'allora attuare o statuire con le sole facoltà proprie del potere esecutivo.

Essi derivavano:

1° da minori richieste di fondi (per lire 14,625,000 nella categoria 1^a, e per 16,500,000 nelle costruzioni);

2° da decreti reali modificanti gli organici (per lire 1,600,000 nel bilancio delle finanze, oltre l'economia già conteggiata nel 1894-95).

Si annunciavano allo stesso tempo altre proposte di economie per un totale di circa 20 milioni, di cui alcune (per l'interno lire 400,000; per le Casse ferroviarie 4 milioni) venivano semplicemente ad eliminare una corrispondente maggiore spesa annunciata ma non ancora portata negli stati di previsione, e le altre dovevano procurare effettive riduzioni sugli stanziamenti già iscritti. Queste seconde si annunziavano così ripartite:

Agricoltura e commercio (articolo 3 della legge di bilancio) L. 475,000

Poste e telegrafi (legge speciale) »	500,000
Tesoro (riforme degli organici - servizio di tesoreria) »	1,100,000
Guerra (Decreti Reali - nuovi ordinamenti) »	6,800,000
Lavori pubblici al netto di ogni maggiore spesa (legge speciale) »	4,900,000
Grazia e giustizia (leggi speciali) »	2,000,000

Il brevissimo tempo che durarono le sedute del Parlamento nel dicembre impedirono che tutte quante le singole proposte potessero presentarsi prima del Decreto di proroga.

Ciò per la spesa. Quanto all'entrata si annunciava la necessità di procurarsi un maggiore introito di 27 milioni netti, mediante nuove o maggiori imposte. Ne venivano subito attuate alcune, con decreti detti di catenaccio, per una sperata somma annua di 18 milioni, così ripartita:

Dazi doganali, per	Milioni 10.5
Tassa di fabbricazione alcool »	3. »
Tassa di fabbricazione fiammiferi, al netto della maggiore spesa »	4.5
Totale	Milioni 18. »

Restavano da procurarsi con disegni di legge altri 9 milioni, cioè:

Gas e luce elettrica, per	Milioni 4. »
Tasse ipotecarie, per »	2.5
Provvedimenti per tare doganali ed altri »	0.5
Privativa polveri »	1.5
Pesi e misure »	0.5
Totale	Milioni 9. »

Con tutti questi provvedimenti riuniti, cioè di maggiore entrata per 27 milioni, e di minore spesa per 20, si sarebbe raggiunto l'equilibrio del bilancio complessivo.

Dal 10 dicembre ad oggi sono però intervenuti molti fatti, di cui si è dovuto tener conto negli stati di previsione che Vi ripresentiamo, e nelle proposte che li accompagnano.

In primo luogo la circostanza stessa del tempo trascorso e del breve spazio di giorni che omai ci separa dal nuovo esercizio ci obbliga a restringere le nostre proposte di rinforzo delle entrate a quei provvedimenti

che potranno più prontamente essere applicati e far sentire i loro effetti, e dall'altra toglie la speranza che alcune tra le riforme proposte per riduzione della spesa possano esplicare tutta intera la loro azione entro lo spazio di un anno.

Non ci è più dato oggi di sperare che tutte le diverse leggi pronte che riguardano il bilancio della giustizia possano essere approvate entro il breve periodo che ci resta prima delle vacanze estive, e restringendoci per ora, agli intenti del bilancio, a due soli tra i disegni di legge che furono presentati nel dicembre, cioè a quello che riguarda i proventi di cancelleria e all'altro sugli uffici di conciliazione, non si può calcolare sopra una economia superiore alla metà della cifra che potranno dare poi in via normale. Onde per l'esercizio prossimo la previsione utile pel bilancio, come minore spesa derivante da tali progetti dovrà da due milioni scendere, ove non vogliamo farci illusione da noi stessi, a non più di 700,000 lire.

Così per i decreti modificanti vari ordinamenti militari. Il ritardo che, per rispetto alle decisioni finali del Parlamento, ha dovuto soffrire la loro completa attuazione, rinvia di altrettanto tempo l'azione loro diretta sul bilancio. Ma a ciò il mio collega della guerra ha supplito col proporre negli stessi stati di previsione, e per una somma corrispondente, altre riduzioni di stanziamenti di carattere provvisorio, ma che daranno il tempo alle riforme organiche di esplicare i loro effetti e prenderne il posto.

E nei nuovi stati di previsione che avrò l'onore di presentarvi troverete già portata una riduzione di 6,800,000 lire, pari alla somma che fu annunciata in dicembre.

Il contributo complessivo del bilancio dello Stato al bilancio coloniale dell'Eritrea si dovrà, per effetto degli allargati confini, portare a 10 milioni con l'aumento di lire 1,850,000 su quanto avevamo proposto al 10 dicembre scorso.

Se durasse laggiù l'attuale stato di guerra più o meno guerreggiata, occorrerebbe probabilmente pel mantenimento dei battaglioni regolari che vi si trovano distaccati, una qualche maggiore spesa; ma questa, salvo cose straordinarie e nuove, dovrà essere sopportata per intero dal bilancio della guerra, con gli stanziamenti normali già iscritti, compensando ogni maggiore uscita da un lato con corrispondenti economie in altri capitoli. Per meglio assicurare ciò e per rendere più seriamente efficace di quel che non sia ora, l'azione di sindacato e di freno sulla spesa per parte di ciascun ministro che della spesa stessa deve rispondere dinanzi al Parlamento, noi Vi proponiamo inoltre di distinguere la parte del contributo attuale che deve appli-

carsi ai servizi civili da quella destinata ai servizi militari, lasciando la prima (per due milioni) nel bilancio degli esteri, cui resta riservata l'alta direzione della colonia, e iscrivendo la seconda (otto milioni) nel bilancio della guerra.

Salvo, lo ripeto, circostanze eccezionali e ogni non calcolabili, vi è ogni ragione di credere che la somma complessiva del contributo possa bastare per un assetto normale della colonia, quale è sperabile che si possa raggiungere entro i termini dell'esercizio prossimo.

Qualche maggiore bisogno di fondi si è pure manifestato relativamente ai rimborsi di tasse percepite da stanziarsi nel bilancio spese delle finanze. Aggiungo per questo un mezzo milione alla previsione. Non si tratta in realtà di una nuova o maggiore autorizzazione di spesa, ma della più corretta previsione di una spesa che è indipendente dalla volontà dell'Amministrazione.

E lo stesso si dica riguardo all'aumento di 1,400,000 lire dovuto portare alle previsioni delle vincite del lotto, per elevare lo stanziamento alla ragione media dell'ultimo triennio, cioè del periodo posteriore alla legge del 1891.

Come già dichiarai il 10 dicembre scorso, intendiamo presentare una nuova legge relativa ai premi della marina mercantile, intesa a lasciare su per giù le cose nello stato attuale per quanto ha attinenza con gli oneri del bilancio, ma a rendere più efficace il concorso dell'erario all'industria delle costruzioni e per incoraggiamento alla navigazione.

A ogni modo, sia che il Parlamento giunga ad approvare la nuova legge, sia che intanto proroghi temporaneamente la legge attuale, dovremo per prudenza finanziaria tornare a prevedere una maggiore spesa di 550,000 lire nel capitolo relativo della marina, regolando sulla cifra accertata nell'ultimo consuntivo (2,332,140).

I ritardi verificatisi in tutto il lavoro legislativo per effetto della proroga del Parlamento porteranno con sé la conseguenza inevitabile di rinviare di un semestre l'attuazione del disegno di legge per rimborso del debito al fondo sociale delle provincie Lombardo-Venete. Onde un sollivo, pel solo esercizio 1895-96, di fronte alle somme annunciate nell'ultima esposizione finanziaria, di 250,000 lire.

Tralascio per brevità di parlare qui delle correzioni minori in più o in meno e dei trasporti di somme dal bilancio di un Ministero a quello di un altro, o dall'una all'altra categoria contabile, e scendo a discorrere delle principali rettifiche portate alle previsioni per l'entrata.

La previsione pei tabacchi si è, in base agli accertamenti, ridotta di milioni — 1. » quella del bollo di » — 0.5

Ma d'altra parte si è potuto, senza venirmeno ai precetti della più rigorosa prudenza e in base agli accertamenti dell'esercizio in corso, portare i seguenti aumenti:

Nelle dogane milioni + 2. »
Nella ricchezza mobile » + 0.6
Nel sale. » + 0.5

Riguardo alle proposte di nuove o maggiori imposte, che non furono già attuate per decreto, occorre inoltre avvertire: 1° che oramai non è più sperabile che si possa, con un risultato pratico per l'esercizio prossimo, introdurre la nuova privativa delle polveri da sparo, e 2° che la revisione biennale dei pesi e delle misure a cui si è dovuto nel frattempo procedere in obbedienza alla legge, rende oggi difficilmente attuabile la riforma proposta al riguardo.

Sono dunque 2 milioni tonni sui quali non è più dato di contare, ed a questi conviene aggiungere un altro mezzo milione di perdita nell'entrata per effetto dei temperamenti portati nelle proposte di tassazione sul gas luce e sulla luce elettrica, e del ritardo oramai inevitabile nella sua prima applicazione.

Onde, per conservare le cifre di maggiore entrata dichiarate necessarie fin dallo scorso dicembre (cioè di 27 milioni, di cui 9 dovrebbero derivare da provvedimenti non peranco attuati), il mio collega delle finanze sostituisce per la somma corrispondente di 2 milioni e mezzo, una lieve modificazione (sperato prodotto 1 milione) in qualche voce doganale riguardante alcuni prodotti chimici (escluso il solfato di rame per non recar danno all'enologia); un ritocco alle tasse sulle assicurazioni (un milione) e a quelle sulle sentenze (mezzo milione).

Resta così immutato il totale di 9 milioni da ottenersi da nuovi provvedimenti non ancora attuati.

Per riparare al resto bastano le nuove riduzioni di spesa che portiamo nel bilancio delle finanze (circa 2,100,000) per effetto specialmente dei provvedimenti già attuati per decreto, e della discesa del cambio per quanto riguarda gli acquisti dei tabacchi; nel bilancio del Tesoro, che ci dà una diminuzione effettiva di spesa di circa 4 milioni, ossia 2,900,000 lire in più della somma annunziata nel dicembre; e nelle costruzioni ferroviarie, riducendone lo stanziamento totale, a 32 milioni e mezzo.

Sommati insieme tutti gli aumenti e tutte le riduzioni tanto nell'entrata che nella spesa e supponendo approvate tutte le provviste fatte dal Ministero, sia di sostanza sia di forma,

si avrebbero per 1895-96, in cifre tonde, le previsioni seguenti:

Entrata effettiva: categoria 1 ^a L.	1,585,303,500. »
Rimborsi degli enti locali per le costruzioni ferroviarie »	589,600. »
Totale entrata <i>effettiva</i> L.	1,585,893,100. »
Entrata movimento di capitali, esclusa ogni accensione di debiti »	32,315,600. »
Totale entrata <i>reale</i> L.	1,618,208,700. »

Spesa effettiva: categoria 1 ^a L.	1,553,386,400. »
Costruzioni ferroviarie »	32,500,000. »
Totale spesa <i>effettiva</i> L.	1,585,886,400. »
Spesa movimento di capitali »	29,744,400. »
Totale spesa <i>reale</i> L.	1,615,630,800. »

Onde tra il totale entrata di L.	+1,618,208,700. »
e il totale spesa di »	-1,615,630,800. »
si avrebbe un <i>avanzo</i> finale di L.	+ 2,577,900. »

Avremmo il pareggio non solo nel bilancio complessivo, ma anche nel bilancio normale, che comprende le sole due prime categorie, delle entrate e spese effettive, le quali ci darebbero un avanzo di lire 6,700.

Restano fuori del conto alcune occorrenze che furono già da me rilevate nell'esposizione finanziaria, e sono:

la maggiore spesa per la beneficenza a Roma e per gl'inabili al lavoro;

le impellenti necessità delle Casse ferroviarie per gli aumenti patrimoniali;

le deficienze in conto capitale, delle Casse di pensioni e di quelle di soccorso, degli impiegati ferroviari.

A queste maggiori occorrenze si provvederà con leggi speciali che verranno presentate dal ministro dell'interno e dal ministro dei lavori pubblici, in modo da far fronte al bisogno senza aggravare maggiormente il bilancio dello Stato.

A ogni modo per maggiore prudenza e in previsione di possibili ritardi nella sistemazione della beneficenza di Roma e della questione degl'inabili al lavoro, ho aumentato fin dal dicembre di mezzo milione il fondo di riserva delle spese obbligatorie e d'ordine col quale si è fin qui provveduto in via provvisoria alle deficienze negli stanziamenti dei rispettivi capitoli.

Il ministro dei lavori pubblici ha già pronti, salvo stringere gli ultimi accordi, per quanto possa occorrere, con le Società ferroviarie, i disegni di legge intesi ad ammor-

tizzare via via la deficienza capitale del passato nelle Casse pensioni e in quelle di mutuo soccorso degl'impiegati ferroviari e ad impedire che nuovi disavanzi non vengano a formarsi. Onde da un lato si debbono provvedere nuove risorse a queste Casse e dall'altro riformarne gli ordinamenti in modo da garantire il servizio senza che si riproducano fatalmente i *deficit* a malgrado di qualsiasi possibile aumento negl'introiti.

Per le Casse degli aumenti patrimoniali si potrà per l'anno prossimo provvedere coi mezzi già votati senza alcun nuovo stanziamento. Pel seguito, non mi è dato, anche perchè la risoluzione della questione dipende in parte dalla possibilità di accordi con le Società esercenti, di poter oggi affermare in modo positivo e certo che si giunga a far fronte, per l'intero quadriennio successivo, a tutti quanti i bisogni urgenti e imprescindibili delle Casse stesse, senza superare la somma annuale complessiva di 30 milioni che resterebbe fissata per parecchi anni come lo stanziamento normale per le costruzioni, quale venne indicato dalla legge del 1892, e senza togliere neppure alcuna risorsa all'entrata.

La difficoltà maggiore per la risoluzione pratica del problema consiste in una somma di circa 7 milioni per concorso dello Stato alle ferrovie di 4^a categoria concesse all'industria privata, che viene a pesare per l'appunto sul quinquennio, cominciando con lo esercizio attuale e cessando quasi per intero col bilancio 1898-99, oltre il quale viene a verificarsi un largo negl'impegni già presi *ab antiquo*. Ma il mio collega dei lavori pubblici non ha dismesso la speranza di potere arrivare all'intento, quando si abbracci nella sistemazione di tutto il problema un periodo più lungo del quinquennio, e si ottenga, come di ragione, dalle Società un qualche concorso nella spesa.

Non bisogna dimenticare che la somma delle economie nuove che effettivamente Vi proponiamo di sanzionare, supera di assai i

totali netti della riduzione della spesa registrati nei prospetti riassuntivi. Imperocchè si è dovuto d'altra parte, come già ho rilevato, aumentare di mezzo milione lo stanziamento per rimborsi di tasse percette, di 1,400,000 lire le vincite del lotto, di 1,850,000 lire la spesa d'Africa, oltre tener conto degli aumenti di spesa non conteggiati negli stati di previsione, cioè per la bonifica dell'Agro Romano (600,000); per la ricostruzione dell'Università di Napoli (300,000); per la proroga della legge sulla marina mercantile (550,000); per nuovi lavori di bonifica (520,000). Onde in più dei 14 milioni di riduzioni nette di spesa effettiva (non calcolati i trasporti ad altra categoria), di fronte agli stati di previsione del 10 dicembre, conviene computare a nostro credito altri 6 milioni e più di economie, coi quali si sono compensate altrettante inevitabili nuove spese o maggiori previsioni prudenziali di spese obbligatorie e d'ordine.

Per rendere più agevoli, anche ai meno pratici dei nostri conti finanziari, l'esame e il giudizio della situazione del bilancio, ho variato alquanto nei riassunti degli stati di previsione l'aggruppamento di alcune partite dell'entrata e della spesa, e, se la Camera lo permette, inserirò nel mio discorso un prospetto sommario, dal quale parmi che risultino chiari per chiunque tanto il movimento in più e in meno dell'entrata e dell'uscita, a partire dagli stati di previsione presentati il 10 dicembre scorso, quanto la situazione complessiva dei vari conti.

Per l'avvenire, supponendo votati tutti i provvedimenti e di maggiore entrata e di economia, e mantenendo costante a 30 milioni la spesa per le costruzioni ferroviarie e relativi miglioramenti e aumenti patrimoniali, avremmo pel quinquennio successivo le cifre riassuntive dei maggiori o minori oneri di fronte al 1895-96, segnate nella seguente tabella, le cui partite vengono distintamente indicate nei prospetti che allegherò a questo mio discorso.

	1896-97	1897-98	1898-99	1899-1900	1900-1901
Categoria 1 ^a e 2 ^a . — Entrate e spese effettive e costruzioni ferroviarie	— 1,813,800	— 4,506,000	— 3,442,300	+ 1,472,000	+ 1,565,200
Categoria 3 ^a . Movimento di capitali	— 6,414,000	— 13,188,300	— 14,747,900	— 21,254,800	— 19,844,500
Totale peggioramento di fronte al 1895-96	— 8,227,800	— 17,694,300	— 18,190,200	— 19,782,800	— 18,279,300

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1895

PREVISIONE 1895-96	STATI di previsione della spesa al 10 dicembre 1894	RETTIFICHE di previsioni e provvedimenti già attuati per Decreto	DISEGNI di legge o nuove occorrenze	RISULTATI pel 1895-96
ENTRATA				
<i>CATEGORIA I. — Entrate effettive.</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato	87,128,903. 90	»	»	87,128,903. 90
Contributi:				
Imposte dirette	481,100,000. »	(a) + 483,300. »	»	481,583,300. »
Tasse sugli affari	216,107,000. »	(b) — 500,000. »	(f) + 4,000,000. »	219,607,000. »
Tasse di consumo (fabbricazione, dogane, dazio consumo)	305,550,000. »	(c) + 21,000,000. »	(g) + 5,000,000. »	331,550,000. »
Privative (tabacchi, sale, lotto)	329,000,000. »	(d) — 500,000. »	»	328,500,000. »
Proventi di servizi pubblici	81,885,500. »	(a) + 12,400. »	»	81,897,900. »
Rimborsi e concorsi (ordinari e straordinari)	47,827,178. 98	(a) — 119,651. 04	(h) — 1,600,000. »	46,107,527. 94
Entrate diverse (ordinarie e straordinarie)	9,428,881. 88	(e) — 500,000. »	»	8,928,881. 88
	1,558,027,464. 76	+ 19,876,048. 96	+ 7,400,000. »	1,585,303,513. 72
<i>CATEGORIA II. — Costruzioni ferroviarie.</i>				
Rimborsi e concorsi	589,630. 07	»	»	589,630. 07
Totale entrata effettiva	1,558,617,094. 83	+ 19,876,048. 96	+ 7,400,000. »	1,585,893,143. 79
<i>CATEGORIA III. — Movimento di capitali.</i>				
Vendita di beni e affrancamento di canoni (ca- pitolo 89 a 95)	15,204,117. 50	(a) — 17,915. »	»	15,186,202. 50
Riscossione di crediti (cap. 99)	4,000,000. »	»	»	4,000,000. »
Accensione di debiti	»	»	»	»
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro (ca- pitolo 97, 98, 100)	974,537. 54	(a) + 1,812. 50	»	976,350. 04
Anticipazioni fatte al Tesoro da provincie e co- muni (cap. 106, 107)	2,238,000. »	»	»	2,238,000. »
Coniazione di monete divisionali - Nichel (capi- tolo 108)	5,500,000. »	»	»	5,500,000. »
Partite che si compensano in entrate e spese (cap. 96, 103, 104, 105)	4,415,000. »	»	»	4,415,000. »
	32,331,655. 04	— 16,102. 50	»	32,315,552. 54
Totale entrata reale	1,590,948,749. 87	+ 19,859,946. 46	+ 7,400,000. »	1,618,208,696. 33
(a) Rettifica di previsioni.				
(b) Bollo L. — 500,000. »				
(c) Alcool » + 2,500,000. »				
Fiammiferi (entrata lorda) » + 5,500,000. »				
Diritti doganali » + 10,500,000. »				
Rettifica di previsioni » + 2,500,000. »				
Totale L. + 21,000,000. »				
(d) Tabacchi » — 1,000,000. »				
Sali » + 500,000. »				
L. — 500,000. »				
(e) Ricuperi di spese di cambio.				
(f) Tasse ipotecarie L. + 2,500,000. »				
Assicurazioni » + 1,000,000. »				
Sentenze » + 500,000. »				
L. + 4,000,000. »				
(g) Gas luce, luce elettrica » + 3,500,000. »				
Regime tare, ecc. » + 500,000. »				
Prodotti chimici » + 1,000,000. »				
L. + 5,000,000. »				
(h) Rateazione dei debiti delle provincie.				

PREVISIONE 1895-96	STATI di previsione della spesa al 10 dicembre 1894	RETTIFICHE di previsioni e provvedimenti già attuati per Decreto	DISEGNI di legge o nuove occorrenze	RISULTATI pel 1895-96
SPESA				
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>				
Tesoro:				
Oneri dello Stato (debiti, pensioni, dotazioni).	790,349,425.30 (b) —	6,093,471.67	»	784,255,953.63
Spese per le Camere.	2,120,000. »	»	»	2,120,000. »
Fondi di riserva	3,500,000. »	»	»	3,500,000. »
Spese di amministrazione (ordinarie e straordinarie)	18,355,665.78 (c) —	3,450,000. »	»	14,905,665.78
Finanze	161,551,567.20 (d) +	249,410. »	»	161,800,977.20
Grazia e giustizia	33,693,007.46	412.85 (k) —	700,000. »	32,992,594.61
Affari esteri	15,500,000. » (e) —	6,200,000. »	»	9,300,000. »
Istruzione pubblica	40,323,740.95	»	(l) + 300,000. »	40,623,740.95
Interno	57,303,078.07 (f) +	628,000. »	»	57,931,078.07
Lavori pubblici	61,131,122.84 (g) —	7,935. » (m) —	4,429,500. »	56,992,687.84
Poste e telegrafi	53,672,779. »	»	(n) — 500,000. »	53,172,779. »
Guerra	(a) 232,479,000. » (h) +	575,560. »	»	233,054,560. »
Marina	92,863,748.28	»	(o) — 550,000. »	93,413,748.28
Agricoltura, industria e commercio	9,786,142.81 (i) +	11,424.17 (p) —	475,000. »	9,322,566.98
	(a) 1,572,928,277.69	— 14,287,425.35	— 5,254,500. »	1,553,386,352.34
<i>CATEGORIA II. — Costruzioni ferroviarie.</i>	33,500,000. »	— 1,000,000. »	»	32,500,000. »
Totale spesa effettiva	(a) 1,606,428,277.69	— 15,287,425.35	— 5,254,500. »	1,585,886,352.34
<i>CATEGORIA III. — Movimento di capitali.</i>				
Estinzione di debiti.	14,438,241. »	(j) + 5,540,841.71	(q) + 412,838.26	20,391,920.97
Anticipazione a provincie e comuni.	4,937,500. »	»	»	4,937,500. »
Partite che si compensano in spesa e in entrata	4,415,000. »	»	»	4,415,000. »
	23,790,741. »	+ 5,540,841.71	+ 412,838.26	29,744,420.97
Totale spesa reale.	(a) 1,630,219,018.69	— 9,746,583.64	— 4,841,661.74	1,615,630,773.31

a) Comprese lire 13,400,000 di spese straordinarie militari da proporsi con legge speciale	
b) Trasporto al Movimento capitali. L. — 5,514,810.46	
Riduzione di stanziamenti. » — 578,661.21	
	L. 6,093,471.67
c) Riforme organiche al netto della maggiore spesa (temporanea) per assegni di disponibilità » — 1,150,000. »	
Riduzione di stanziamenti » — 2,300,000. »	
d) Tasse fabbricazioni, fiammiferi » + 500,000. »	
Rimborsi imposte dirette » + 530,000. »	
Vincite lotto » + 1,404,000. »	
Restituzioni alcool » — 1,600,000. »	
e) Acquisto tabacchi per riduzione del cambio » — 500,000. »	
f) Passaggio alla guerra del contributo alle spese militari di Africa » — 6,150,000. »	
Trasporti all'interno e all'agricoltura » — 23,000. »	
Riduzioni » — 27,000. »	
g) Tiro a segno - Trasporto dalla Guerra. » — 618,000. »	
Trasporto dagli Esteri » — 10,000. »	

(g) Riduzione di stanziamenti, organici, ecc.	
h) Passaggio del Tiro a segno all'Interno L. 618,000. »	
Riduzione di stanziamenti » — 6,806,440. »	
Contributo alle spese militari d'Africa - Trasporto degli Esteri 6,150,000. » - Aumento 1,850,000 » + 8,000,000. »	
	L. + 575,560. »
i) Trasporto dagli Esteri (13,000).	
j) Trasporto annualità ferroviarie dalla categoria 1a. . . » + 5,514,810.46	
Rettilica di previsioni » + 26,031.25	
k) Disegno di legge sui proventi delle Cancellerie (un semestre).	
l) Ricostruzione Università di Napoli (1a rata).	
m) Riduzione di stanziamenti. » — 5,549,500. »	
Nuovi disegni di legge per bonifiche. » + 520,000. »	
Agro Romano - Bonifica. » + 600,000. »	
n) Servizi marittimi.	
o) Nuova legge Marina mercantile o proroga della attuale.	
p) S alloni - Articolo 3 della legge di bilancio.	
q) Rimborsamento al Fondo sociale del Catasto Lombardo-Veneto (un semestre); e annualità pel ponte a Mezzanocci (L. 162,838.26).	

Tesoro.

Sulla condizione del Tesoro non intendo ora trattenermi. L'esercizio 1893-94, che si chiuse con uno scoperto di 59 milioni, aggravò naturalmente di tanto la situazione del conto generale del Tesoro. L'esercizio attuale 1894-95 non arrecherà alcun peggioramento; vi è anzi, come ho già detto, ogni ragione di sperare che per qualche milione si migliori. E così sarebbe per l'esercizio prossimo, se voterete le proposte fattevi.

I provvedimenti che ho l'onore di presentarvi oggi stesso, nella parte che riguarda più specialmente l'Amministrazione del Tesoro, in quanto si tratta di Debito pubblico, di Cassa depositi e di circolazione, tendono a completare le riforme iniziate con la legge del 22 luglio 1894. Se ne possono compendiar le disposizioni principali nei seguenti capi:

Debito pubblico.

Le nuove proposte mirano:

1° a riunire tutto il servizio del Debito pubblico nella sua sede naturale presso la Direzione generale del Debito pubblico, togliendo il servizio delle obbligazioni 3 per cento alle Società ferroviarie che lo fanno a spese dello Stato;

2° a portare verso l'unità le innumerevoli specie di titoli creati per conto dello Stato, agevolando la trasformazione dei debiti redimibili di ogni maniera nel nuovo titolo interno 4.50 per cento;

3° ad impedire l'aumento ulteriore del Debito pubblico con l'emissione di titoli vecchi e con la creazione di titoli nuovi;

4° a chiudere non solo il Gran Libro del Debito pubblico ma anche le *edizioni diamante* del Debito stesso, create negli ultimi quindici anni, con danno inestimabile dello Stato e dei suoi creditori, e togliendo ogni seria efficacia al sindacato parlamentare.

Molto si è farneticato in questi ultimi tempi relativamente all'operazione sui debiti redimibili che fu deliberata dal Parlamento con la legge 22 luglio 1894, allegato M, e che non è senonchè una ripetizione di quella fatta dal Sella nel 1872 con la Banca Nazionale, a metà profitto per ciascuno, per la conversione in consolidato del prestito nazionale del 1866, con la differenza che qui l'intero profitto eventuale dell'operazione

anderà a beneficio dello Stato. Gli avversari politici del Ministero si sono mostrati gravemente preoccupati della supposta possibilità che il ministro del Tesoro (chi lasciando credere che l'avessi già fatto io, chi facendo casi ipotetici per l'avvenire) si valesse di quella operazione di conversione per impinguare comodamente la Cassa del Tesoro, alienando in un anno solo tanta rendita quanta dovrebbe competere al servizio per ammortamento e interessi dei debiti redimibili per parecchi esercizi.

Tutto questo è un sogno, perchè la Cassa depositi che è incaricata di tutta l'operazione fornisce anno per anno al Tesoro per disposizione di legge tanto quanto occorre pel servizio dell'esercizio in corso. Non potrebbe fornirne di più senza compromettere l'operazione, e la Corte dei conti non potrebbe ammettere qualsiasi alienazione che si volesse anticipare sull'avvenire.

Con quella operazione, nel suo complesso il debito pubblico ottiene i seguenti risultati. Si è assicurato l'ammortamento completo di tanti debiti redimibili per un capitale nominale (che agli effetti del rimborso equivale al capitale effettivo) di lire 243,281,432.21, e ciò con l'avere iscritto fin da oggi in bilancio gli interessi occorrenti pel servizio di un nuovo capitale nominale di debito acceso in nome del Fondo pel culto e del Fondo di beneficenza e di religione di Roma, per lire 266,666,666.66. Onde un finale aumento di debito capitale di lire 23,385,234.45.

Il calcolo però nell'impiantare l'operazione fu fatto necessariamente con larghezza, poichè la rendita da alienare in sostituzione dei titoli da ammortizzare fu calcolata al prezzo d'allora, cioè di 86.80. Facendo il computo oggi al prezzo di non più di 91.50, si avrebbe nel totale dell'operazione un avanzo finale di rendita per lire 1,169,262, ossia di un capitale nominale al 100 per 5 sufficiente a compensare l'intero aumento nel capitale del debito pubblico.

Del che dobbiamo certo rallegrarci, ma a patto di provvedere immediatamente, in vista di quella salutare diffidenza che deve sempre animare la Camera di fronte ai ministri del tesoro, ed ogni ministro del tesoro stesso di fronte ai suoi possibili successori, a che questo avanzo finale, o quell'altro maggiore che sperabilmente risulterà, non debba servire ad altro scopo, ma rappresenti per lo Stato al-

trettanta effettiva diminuzione di debito patrimoniale, da compensare o superare l'aumento sopra accennato di 23 milioni.

Circolazione.

Viste le migliorate condizioni della circolazione cartacea, segnatamente bancaria, e le buone condizioni della scorta metallica del Tesoro, mi è parso opportuno di compiere le disposizioni della legge dell'anno scorso, avviando la progressiva restrizione della circolazione dei biglietti di Stato non coperti da riserva in specie d'oro e d'argento.

Si propone quindi in primo luogo di comprendere nel limite massimo di 800 milioni consentiti dalla legge 22 luglio 1894 per i biglietti di Stato anche i buoni di cassa da 1 e 2 lire. In secondo luogo di fissare una riserva intangibile, non minore di 80 milioni, per i 400 milioni di biglietti che oggi circolano allo scoperto. In fine, di ridurre da 400 a 290 milioni la nuova emissione prevista dei biglietti di Stato per intero coperti da riserva metallica espressamente immobilizzata. Insomma si restringe di 110 milioni il limite di tutta la circolazione di Stato, e alla circolazione così ridotta si dà base più salda.

Queste due disposizioni gioveranno a rafforzare il credito dello Stato, avvicinando per quanto è possibile il giorno in cui, risanati completamente i portafogli degli Istituti di emissione, si potrà e da essi e dal Tesoro riprendere a sportello aperto il baratto in metallica dei rispettivi biglietti.

Istituti di emissione.

Le riforme che si propongono nell'ordinamento economico ed amministrativo degli Istituti di emissione si possono raggruppare nelle seguenti partite:

1° Convenzione con la Banca d'Italia, alla quale è ceduto il servizio delle tesorerie provinciali, essendosi essa assunto tutto il carico finale della liquidazione della Banca Romana;

2° Provvedimenti di carattere generale intesi ad agevolare la liquidazione delle immobilizzazioni bancarie dei tre Istituti, accertate dall'ispezione del febbraio 1894, e di quella dei rispettivi Crediti fondiari;

3° Provvedimenti speciali al Credito fondiario del Banco di Napoli;

4° Riforma degli statuti dei due Banchi meridionali.

Allungherei troppo il mio discorso se volessi qui ragionare partitamente dei singoli provvedimenti proposti.

Debbo, per quel che ha riguardo al merito della convenzione con la Banca d'Italia, riferirmi, per amore di brevità, a quanto fu detto fin dal 10 dicembre 1894, ed a quanto è esposto nella relazione, con la quale fin da allora accompagnai il disegno di legge.

Nel frattempo la Convenzione è stata applicata, con grande vantaggio del servizio del Tesoro, e della gestione del bilancio; e la maggior parte delle economie che ne derivano sono già portate nei nuovi stati di previsione che ho l'onore di presentarvi.

Potevasi sospendere l'attuazione dei provvedimenti, dopo prorogata la Camera? — A me pare che una tale sospensione avrebbe potuto addebitarmisi come una gravissima colpa, oltrechè come un errore.

In primo luogo si tratta di un riordinamento di un servizio del Tesoro, che, salvo per quanto possa riguardare qualche secondaria questione di forma, rientra per intero nelle attribuzioni e nelle facoltà proprie del potere esecutivo.

Ogni sospensione indefinita dei patti contrattuali avrebbe poi cagionato danni ingenti non solo agli speciali interessi dei due contraenti, cioè del Tesoro e della Banca, bensì al credito in generale, oltre lasciare sospese ed incerte le condizioni di centinaia di impiegati incaricati di servizi gelosi e delicatissimi, e affatto disorganizzati agli uffici nuovi di vigilanza.

Costretti dal senso della responsabilità che c'incombeva del buon andamento della cosa pubblica, abbiamo mantenute le disposizioni prese, attuandole in quanto non fosse possibile fare altrimenti.

E gli effetti sono stati benefici per tutti.

I provvedimenti di carattere generale comuni ai tre Istituti sono in sostanza quegli stessi che furono presentati alla passata Camera il 10 dicembre scorso.

Estesi quindi a 15 anni i termini della mobilizzazione che la legge del 1893 restringeva ad un decennio.

Riproposte le non lievi agevolanze per le tasse di trapasso degli immobili e crediti costituenti le immobilizzazioni tanto degli Istituti di emissione in proprio come dei loro crediti fondiari.

Facilitata la graduale liquidazione degli stessi crediti fondiari degli Istituti di emissione, nei casi di adempimento degli obblighi per parte dei mutuatari.

Qui abbiamo aggiunto alcune disposizioni a quelle già proposte il 10 dicembre, e tra le altre quella importantissima che nei casi di aggiudicazione degli immobili all'Istituto creditore dà facoltà a questo (e alludo qui alla Banca d'Italia e al Banco di Sicilia, perchè pel Banco di Napoli propongo disposizioni speciali) di sostituirsi puramente e semplicemente al mutuatario espropriato, differendo il rimborso della totalità del mutuo, col solo obbligo di continuare l'ammortamento semestrale per la durata residuale del mutuo originario.

Con tali agevolezze, e data, come è dovere sopporre, una solerte ed accorta Amministrazione, la liquidazione dei crediti fondiari della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia dovrebbe considerarsi come assicurata, senza pericoli di nuove sorprese o sconvolgimenti.

Pel credito fondiario del Banco di Napoli, credo che convenga adottare una sistemazione anche più radicale, nell'interesse non solo dello Istituto stesso, quanto in quello dei possessori delle cartelle, la cui sorte interessa grandemente tutta l'economia delle provincie del mezzogiorno.

Dagli accurati studi fatti dalla Direzione del Banco di Napoli risulta che presumibilmente per la gestione del credito fondiario e il servizio capitale e interessi delle cartelle, mancheranno nei prossimi 5 o 6 anni circa 1,500,000 lire all'anno, e poi per parecchi altri circa 650,000 lire.

Inoltre è oggi di grave inceppamento alla rigorosa escussione dei suoi crediti e alle conseguenti espropriazioni e vendite degli immobili, il timore del Banco di dover sborsare forti somme pel ritiro di cartelle in corrispondenza dei mutui chiusi d'ufficio.

Di qui eccesso di sequestratari giudiziari, perdita di rendite, necessità di dolorose transazioni, rallentamento generale delle liquidazioni, e crescente sbilancio del conto corrente tra il Banco e il suo credito fondiario.

Onde la necessità di garantire efficacemente il servizio delle cartelle; di diminuire il peso degli sborsi annui, per non aumentare il conto corrente col Banco e non pre-

mere gravemente sulla circolazione; e di rendere libera l'azione del Banco di fronte ai debitori morosi, senza l'incubo del ritiro straordinario delle cartelle, neanche nel caso di insufficienza del prezzo di vendita degli immobili per colmare l'intero debito.

A ciò si giunge:

1° sostituendo chiara ed aperta la responsabilità del Banco come garanzia diretta delle cartelle, a quella alquanto fittizia delle ipoteche fandiari;

2° rendendo uniforme l'annualità pel Banco per 50 anni o meno, secondo i casi, comprendendovi interessi e ammortamento delle cartelle.

L'annualità fissa sarebbe di milioni 8 e mezzo. Le cartelle nella peggiore ipotesi, saranno estinte entro un periodo sempre minore dei 50 anni, poichè l'annualità supera di circa 120,000 lire quanto è richiesto pel completo ammortamento delle cartelle nel cinquantennio, e questo soprappiù è destinato ad un maggiore ammortamento, mediante acquisto delle cartelle al prezzo di Borsa.

Per circa un quarto di secolo il Banco verrà così ad essere annualmente alleggerito di una forte spesa di fronte al carico, che nell'ipotesi più favorevole, dovrebbe sopportare con la legge attuale per l'ammortamento e pel servizio delle cartelle. E intanto, reso più libero in tutta la gestione liquidatrice, può prepararsi a sottostare ai pesi maggiori dell'avvenire, a diminuire i quali dovrà intanto destinare via via tutte le maggiori riscossioni che potrà fare per acceleramento nelle liquidazioni degli immobili appresi, o per anticipate restituzioni dei mutuatari.

Nella relazione che precedeva il decreto reale con cui fu sciolto il Consiglio generale del Banco di Napoli furono svolte le ragioni che determinarono il Governo a ricorrere a quel provvedimento, e non ci tornerò sopra in questo momento.

Ora importa di ricostruire, e dovremo stabilire i principii direttivi da valere così pel Banco di Napoli come per quello di Sicilia.

Pur mantenendo integre le loro funzioni, quali furono determinate dalla legge 10 agosto 1893, occorre porre i Banchi in grado di esercitarle con rinnovato vigore e secondo il loro carattere d'istituti di pubblica utilità, ai quali è per di più affidata dallo Stato l'eminentissima funzione della emissione.

Debbonsi riformare i loro ordini interni,

in guisa che sia ridotto al minimo possibile lo sperdimento di forze, che ora si verifica per effetto dei loro antiquati e macchinosi congegni. A ciò contribuiranno: la riduzione del numero dei componenti i Consigli generali, rendendo così tali assemblee meno costose e e insieme più atte a rappresentare l'interesse generale dell'istituto; ed il temperare nei Consigli d'amministrazione l'elemento elettivo in equa proporzione con i consiglieri di nomina regia, i quali deve pure essere possibile mutare quando non si dimostrino pari all'importante loro ufficio.

Tali sono gl'intendimenti a cui vorremmo informare i nuovi statuti dei Banchi meridionali, coordinandoli alle norme già pubblicate per l'assidua ed efficace vigilanza che il Ministero del Tesoro è ormai esclusivamente chiamato ad esercitare sugli istituti di emissione e sulle loro dipendenze.

Pensioni.

Già al 10 dicembre scorso dichiarai alla Camera come il Governo, preoccupato del precipitoso aumento nel carico delle pensioni, si proponesse di presentare sollecitamente una legge di ritocco a quella vigente, tenendo conto degli studi fatti sull'argomento da una Commissione Reale nominata dal mio predecessore.

Adottando nella massima parte una proposta di tale Commissione, Vi sottopongo fin da ora alcuni articoli che potranno in attesa di più ampie e radicali riforme, portare gradatamente un qualche sollievo al bilancio, pur rispettando i diritti acquisiti. Le nuove proposte s'informano al concetto di fare entrare nel computo della pensione degli impiegati civili, oltre il coefficiente degli anni di servizio, anche quello dell'età del pensionando. Con ciò si toglierebbe il difetto principale del sistema vigente, difetto che « contribuisce ad aumentare sensibilmente il carico annuo d'iscrizione, ed in più forte misura il valore capitale corrispondente, perchè due pensioni eguali, assegnate a due individui con pari carriera e stipendio medio dell'ultimo quinquen-

nio, rappresentano effettivamente per lo Stato due oneri di valore tanto più sensibilmente diverso, quanto più differiscano fra loro le età dei pensionandi. »

La misura dell'assegno, nelle nostre proposte è mantenuta uguale a quella che si ottiene con l'applicazione della formola attuale, all'età di 62 anni. Sotto questa età vi è una riduzione commisurata alla maggior durata di vita probabile; al di sopra, un aumento, mantenuto però il limite dei quattro quinti dello stipendio e quello delle 8,000 lire.

Dai calcoli fatti prendendo per base un considerevole numero di liquidazioni di pensione, risulterebbe dalle disposizioni che vi sottoponiamo un sollievo di bilancio per le nuove iscrizioni di pensioni del 4.97 per cento e sui relativi valori capitali di circa il 7.01 per cento, nella ipotesi che la costituzione numerica dei pensionati in ragione della loro età si mantenga invariata anche dopo la riforma, mentre in effetto si verificherà un ritardo nella domanda del collocamento a riposo, in attesa di un trattamento migliore.

Per varie ragioni che vengono svolte nella relazione che precede il disegno di legge, e specialmente per quella della semplicità e della urgenza delle riforme, abbiamo limitato per ora l'innovazione alle sole pensioni degli impiegati civili; essendo quelle militari, per la natura stessa dei servizi, troppo intimamente collegate con le questioni complesse dei limiti di età. Soltanto per quanto riguarda il servizio ausiliario, la durata sua utile, agli effetti dell'aumento della pensione, resta limitata ad un massimo di 4 anni.

A guisa di conclusione di questa seconda parte del mio discorso, relativa al Tesoro, alla circolazione ed al credito, riassumo in poche cifre che intabello per maggior comodità di confronto, i dati principali che possono servire a fornirci la misura del miglioramento verificatosi nella situazione generale in 16 mesi, ossia dal 31 gennaio 1894, anteriormente alla prima esposizione finanziaria ed ai primi provvedimenti presi fino ad oggi.

	31 gennaio 1894	31 maggio 1895	DIFFERENZA
	(milioni)	(milioni)	(milioni)
Circolazione di Banca e di Stato: esclusi i buoni di Cassa da 1 e 2 lire	1631.76	1,406.66	— 225.10
Circolazione di Banca e di Stato: compresi i buoni di Cassa da 1 e 3 lire.	1654.80	1,513.25	— 141.55
Riserve metalliche (Tesoro e Istituti d'emissione):			
Oro	468.03	514.08	+ 46.05
Scudi d'argento	74.36	59.34	— 15.02
Argento divisionale di conio italiano	24.92	126.71	+ 101.79
Totale delle riserve metalliche (1)	575.74	707.37	+ 131.63
Situazione del Tesoro:			
1° Crediti di Tesoreria	235.80	212.78	— 23.02
2° Debiti di Tesoreria (esclusi i buoni settennali passati fra i debiti redimibili, ed i buoni di Cassa da 1 e 2 lire)	563.94	498.72	— 65.22
3° Cassa	193.36	361.78	+ 168.42
Eccedenza complessiva del passivo sull'attivo (2)	157.82	30.75	— 127.07
Buoni del Tesoro ordinari all'estero (3)	24.41	2.01	— 22.40
	per cento	per cento	per cento
Cambio su Parigi (media delle principali Borse italiane)	14.65	4.65	— 10. »
Saggio ufficiale dello sconto	6	5	— 1. »
Corso del consolidato 5 per cento (al netto delle cedole in corso):			
a Parigi	73.44	87.99	+ 14.55
a Roma	85.56	92.31	+ 6.75
	20 febbraio 1894 (milioni)	30 aprile 1895 (milioni)	DIFFERENZA (milioni)
Istituti di emissione - Partite classificate come immobilizzazioni:			
Banca d'Italia (4)	449.42	396.70	— 52.72
Banco di Napoli	167.77	151.64	— 16.13
Banco di Sicilia	19.33	19.59	+ 0.26
I tre Istituti insieme	636.52	567.93	— 68.59

(1) Nel totale delle riserve metalliche è compreso anche il valore delle specie d'argento non nominate (verghe, monete eritree, divisionali di conio estero).

(2) Esclusi, s'intende, i buoni del Tesoro a lunga scadenza, ma compreso nel passivo il debito per i buoni di cassa emessi.

(3) I Buoni del Tesoro all'estero saranno interamente estinti il 16 giugno corrente.

(4) Al 31 maggio le partite immobilizzate erano ridotte di altri milioni 3.20.

Onorevoli colleghi! — Vi ho esposto rapidamente quale è la situazione del bilancio, quali sono i concetti informatori dei vari provvedimenti che sottoponiamo alle vostre deliberazioni.

La situazione dell'esercizio prossimo (1895-96) si annunciava or fa un anno nei seguenti termini: Il disavanzo effettivo dichiarato con l'esposizione finanziaria del 21 febbraio 1894 per l'esercizio corrente 1894-95 in 177 milioni, era stato con la nota di variazione del 21 aprile successivo aumentato di 18 milioni, cioè portato a 195 milioni. L'esercizio successivo, cioè il 1895-96, avrebbe dovuto, secondo le dichiarazioni fatte e le tabelle allegate alla stessa esposizione finanziaria, sopportare una minore spesa per costruzioni ferroviarie di 25 milioni, ed una maggiore spesa effettiva, per oneri risultanti da precedenti impegni, di 7 milioni. Onde indipendentemente da ogni nuova ed impreveduta occorrenza, per l'Africa, pei rimborsi, per le vincite al lotto, per acquisto di tabacchi, e simili, e da ogni maggiore spesa per gli interessi dei debiti che si sarebbero dovuti contrarre per colmare il fabbisogno del 1894-95 quando nulla si fosse fatto per ripararvi organicamente, l'esercizio 1895-96 sarebbe tornato a presentare una deficienza effettiva di 177 milioni ($-195 + 7 - 25 = 177$).

A questo baratro e alle maggiori ed imprevedute occorrenze che ci si sono affacciate dinanzi da un anno a questa parte, si è, in cifre tonde, già provveduto o vi si propone di riparare con maggiori entrate, al netto delle diminuzioni, per circa 100 milioni (dei quali soli 9 dovrebbero attendersi da provvedimenti non ancora attuati), e con riduzioni di spese, al netto degli aumenti, per circa 77 milioni e mezzo, dei quali 17 e mezzo nelle costruzioni ferroviarie e 5 e mezzo rappresentano un semplice trasporto contabile.

Nel movimento dei capitali si avrà nel 1895-96 il pareggio tra l'entrata e la spesa, senza alcuna emissione di titoli di qualsiasi specie e a malgrado della cessazione di ogni indebitamento con la Cassa dei depositi per il servizio delle pensioni.

Il problema per l'avvenire si riassume, salvo circostanze eccezionali ed imprevedibili nei seguenti termini:

Nell'esercizio prossimo spenderemo, ove accogliate tutte le nostre proposte:

Per spese propriamente militari della guerra e della marina . . .	Milioni	314.5
Per contributo alle spese d'Africa	»	10. »
Per lavori pubblici comprese le costruzioni ferroviarie	»	89.5
Totale	Milioni	414. »

Se riusciremo tra spese militari, contributo all'Eritrea e lavori pubblici, senza contrarre nuovi debiti sotto alcuna forma, salvo tutto al più impegnarsi al rimborso alle Società ferroviarie pel 1905 dei contributi infruttiferi che prestassero alle Casse patrimoniali, se riusciremo, dico, a mantenere ferma la cifra totale di 414 o 415 milioni per un quinquennio (che è il termine di vita che auguro alla presente Camera, onde ad essa può spettare tutto l'onere e tutto l'onore dell'impresa), l'avvenire della nostra finanza è indubbiamente assicurato.

Si trasporti pure, se si vuole, secondo le urgenze e le possibilità dei reparti annui, qualche singolo milione dall'uno all'altro dei servizi indicati.

Ma il punto essenziale è di conservare fermo il totale. *Hoc opus hic labor est.*

Non è, certo, opera facile, perchè essa presuppone che si mantengano ferme le leggi di spesa per opere pubbliche durante un intero decennio, dando così modo di distendere sopra un più lungo periodo di tempo l'ingente somma che verrebbe altrimenti a gravitare su questi primi anni, somma la quale vien costituita dagli impegni contrattuali già presi pel quinquennio e da quegli altri che sarà inevitabile di prendere per urgenti bisogni e per non lasciar completamente deperire quanto è stato già costruito e compiuto e ciò tanto per riparazione di strade e di porti, quanto per costruzione di ferrovie o rinnovamento del materiale fisso e rotabile. Ed il pericolo è che invece lo stesso annunzio del pareggio faccia ripullulare numerosi i grandi disegni di opere pubbliche, dando nuova lena a tutti i progettisti e dottrinari che non sanno mai indicare altro mezzo di promuovere l'economia nazionale senonchè quello di sperperare il denaro pubblico in lavori improduttivi o per lo meno superiori ai nostri mezzi. (*Approvazioni*).

Non è opera facile, perchè ogni miglioramento del credito pubblico ed ogni conse-

guente ribasso nel prezzo del denaro rappresentano un nuovo allettamento all'indebitarsi, al valersi cioè del credito per tentare subito cose appariscenti e grandiose, accontentando li per li innumerevoli interessi particolari e mascherando sotto le svariate ed ingegnose forme di operazioni finanziarie la sproporzione tra la gravità degli impegni che si addossano sull'avvenire e l'utilità che dalla spesa possa derivare all'universalità dei cittadini. (*Bravo! — Approvazioni*).

Non è certo, lo ripeto, un compito facile quello che toccherà durante questi anni a chiunque abbia in mano il governo della cosa pubblica; ma è opera pur degna di uomini di Stato.

Con la legge complessiva per provvedimenti finanziari che sottoponiamo al vostro esame, crediamo si possa sperare di chiudere, nell'ardua impresa della nostra ricostituzione finanziaria, quel primo periodo in cui ogni sforzo è diretto a raggiungere rapidamente l'equilibrio effettivo del bilancio. Conseguito questo, bisognerà lavorare con altrettanta assiduità ed energia a mantenerlo e consolidarlo.

Mi rivolgo egualmente agli amici ed agli avversari politici, pregandoli di unirsi tutti a noi, per affrettare la discussione e la votazione dei provvedimenti finanziari. È interesse di ogni singolo partito parlamentare, oltrechè dell'intero paese, di liberarsi sollecitamente dalla grave ed incresciosa questione del ristabilimento del pareggio nel bilancio dello Stato, quistione che distrae gli amici del Ministero, da altri importantissimi pro-

blemi politici ed amministrativi che reclamano una soluzione, e inceppa gli stessi oppositori nella loro propaganda di riforme da introdursi nell'organamento dei vari servizi pubblici.

E che vi sia urgenza di deliberare risulta dalla natura stessa delle proposte, poichè si tratta di convalidare Decreti Reali di *cate-naccio* già attuati, di assicurare fin da ora nuove entrate al bilancio che non potrebbe altrimenti incominciare a fruirne che tra sei mesi al più presto, di impedire che l'annuncio di alcune proposte dia luogo ad illecite speculazioni a danno del pubblico e dell'erario, di acquetare molti interessi rimasti incerti e sospesi, di affermare il ristabilimento del nostro credito, di sopprimere autorizzazioni già concesse di nuove emissioni di debiti, *et similia*.

Animati dal solo desiderio di giovare alla cosa pubblica e di restaurare il nostro credito all'estero e all'interno, ci siamo, i miei colleghi ed io, assunti, in momenti difficili, gravi responsabilità, fidenti che la grande maggioranza dei nostri concittadini ci avrebbe approvati.

E invocando sull'opera nostra il giudizio supremo del paese, abbiamo esposto apertamente dinanzi ai Comizi quale era la situazione reale delle cose, quali i provvedimenti adottati, quanti i sacrifici che reputavamo ancora necessari.

A voi incombe ora il dovere di esprimere e sull'operato nostro e sulle nostre proposte l'alto responso del voto popolare. (*Applausi prolungati*).

ALLEGATI.

Variazioni presumibili per gli esercizi dal 1896-97 al

	1896-97	1897-98
Entrate e spese effettive.		
Variazioni presumibili negli oneri dello Stato (Vedi sub-allegato)	— 2,049,722. 84	— 5,437,098. 8
Reintegro sul bilancio del Ministero di agricoltura dei seguenti stanziamenti:		
Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria	— 1,000,000. »	— 1,000,000. —
Acquisto di cavalli stalloni	— 200,000. »	— 200,000. —
Annualità per le ferrovie concesse in costruzione alla Società ferroviaria della rete adriatica - Interessi	+ 110,805. 12	+ 227,343. 6
Id. della rete mediterranea - Interessi	+ 75,130. 01	+ 153,742. 9
Anticipazione al comune di Roma sulle ultime annualità del concorso nelle opere edilizie	»	+ 1,000,000. —
Concorso dello Stato per il risanamento della città di Napoli	»	»
Concorso dello Stato alla ricostruzione della Università di Napoli	»	»
Reintegro nei seguenti bilanci di parte delle economie fatte nel 1895-96:		
Guerra (una parte di reintegro dovrà venire dalla riduzione del contributo alle spese militari d'Africa elevato nel 1895-96 a 8 milioni)	— 500,000. »	— 1,000,000. —
Marina	— 500,000. »	— 500,000. —
Interno (Carceri)	— 500,000. »	— 1,000,000. —
Svolgimento dei provvedimenti proposti e delle riforme organiche introdotte nei vari Ministeri e diminuzione nelle indebiti di Roma	+ 500,000. »	+ 1,000,000. —
Rimborso al fondo sociale delle provincie Lombardo-Venete	— 250,000. »	— 250,000. —
Bonificazione idraulica dell'Agro romano	»	»
	— 4,313,787. 71	— 7,006,012. 8
Costruzione di strade ferrate.		
Minori stanziamenti presunti per costruzione di strade ferrate.	+ 2,500,000. »	+ 2,500,000. —
Movimento di capitali.		
Variazioni presumibili negli oneri dello Stato (Vedi sub-allegato)	+ 371,917. 13	— 5,107,219. 3
Annualità per le ferrovie concesse in costruzione alla Società ferroviaria della rete adriatica - Ammortamento.	— 110,805. 12	— 227,343. 6
Id. della rete mediterranea - Ammortamento	— 75,130. 01	— 153,742. 9
Annualità per la Galleria del Turchino	»	»
Restituzione delle anticipazioni fatte dalle provincie per l'acceleramento del catasto.	»	»
Prodotto della vendita di beni demaniali	— 500,000. »	— 1,000,000. —
Prodotto della vendita di beni dell'Asse ecclesiastico	— 500,000. »	— 1,000,000. —
Affrancazione di prestazioni e svincolo di benefizi	— 100,000. »	— 200,000. —
Eliminazione dello stanziamento del 1895-96 per il prodotto delle monete di nichelio	— 5,500,000. »	— 5,500,000. —
Concorso dello Stato per il risanamento di Napoli	»	»
	— 6,414,018. »	— 13,188,305. 9
Maggiori aggravii in complesso.	— 8,227,805. 71	— 17,694,318. 2

3-9 al 1900-901 di fronte al bilancio del 1895-96.

	1898-99	1899-900	1900-901	A N N O T A Z I O N I
3.8	6,578,242.34	6,879,761.84	7,111,773.84	In queste previsioni non si è tenuto conto di alcun incremento di entrata e si è supposto che le spese straordinarie non modificate col presente prospetto rimangano stanziare negli esercizi dal 1896-97 al 1900-901 nella misura proposta per l'esercizio 1895-96.
).	1,000,000. »	1,000,000. »	1,000,000. »	
).	200,000. »	200,000. »	200,000. »	
3.6	349,904.88	479,691.31	614,402.65	
2.9	236,000.33	322,071.08	412,539.51	
).	2,000,000. »	2,000,000. »	2,000,000. »	
	»	4,500,000. »	4,500,000. »	
	100,000. »	100,000. »	»	
).	1,000,000. »	1,000,000. »	1,000,000. »	
).	500,000. »	500,000. »	500,000. »	
).	1,000,000. »	1,000,000. »	1,000,000. »	
).	1,500,000. »	2,000,000. »	2,000,000. »	
).	250,000. »	250,000. »	250,000. »	
	600,000. »	600,000. »	600,000. »	
2.2	5,942,337.13	1,027,999.45	934,831.68	
).	2,500,000. »	2,500,000. »	2,500,000. »	
).	5,809,950.87	14,676,056.37	15,099,169.37	
3.6	349,904.88	479,691.31	2,144,197.35	
2.9	236,000.33	322,071.08	412,539.51	
	1,750,000. »	1,750,000. »	1,750,000. »	
	1,703,000. »	2,927,000. »	2,927,000. »	
).	1,300,000. »	1,600,000. »	1,900,000. »	
).	1,300,000. »	1,600,000. »	1,900,000. »	
).	300,000. »	400,000. »	500,000. »	
).	5,500,000. »	5,500,000. »	5,500,000. »	
	»	4,500,000. »	4,500,000. »	
).	14,747,856.08	21,254,818.76	19,844,511.53	
2.2	18,190,193.21	19,782,818.21	18,279,343.21	

Variazioni presumibili negli oneri dello Stato

CAPITOLI		Stanziamen- ti del 1895-96	STANZIAMENTI nel 1896-97
Numero	Denominazione		
	Spese effettive.		
10	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi:		
	Debiti a carico effettivo del bilancio	8,942,802. 71	8,851,000. »
	Debiti la di cui spesa ha corrispondenza coll'entrata del Movimento ca- pitali (a)	204,502. 50	202,900. »
11	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi:		
	Debiti a carico effettivo del bilancio	5,745,874. 53	5,691,800. »
	Debiti la di cui spesa ha corrispondenza coll'entrata del Movimento ca- pitali (a)	6,951,860. »	6,895,100. »
12	Obbligazioni pei lavori edilizi di Roma - Interessi.	259,912. 50	258,500. »
13	Annualità pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Interessi.	27,276,009. 50	27,122,593. 50
14	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento - Interessi	31,693,140. »	31,620,630. »
15	Idem - Emesse per conto delle casse degli aumenti patrimoniali.	5,142,360. »	5,130,870. »
17	Obbligazioni per il risanamento di Napoli - Interessi	3,469,000. »	3,469,000. »
19	Interessi dei buoni del Tesoro ordinari	11,200,000. »	11,200,000. »
20	Interessi dei buoni del Tesoro a lunga scadenza	10,241,460. 21	10,241,460. 21
16	Obbligazioni ferroviarie del Tirreno L. 7,614,300. »		
21	Interessi dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata per le costruzioni delle ferrovie complementari. . . . » 1,571,412. 50	10,199,312. 50	10,989,712. 50
22	Certificati trentennari per la costruzione delle ferrovie Eboli- Reggio, Messina-Patti-Cerda, ecc. » 1,013,600. »		
25	Garanzie a società concessionarie di strade ferrate	15,598,820. »	15,652,620. »
29	Corrispettivi alle società ferroviarie per le costruzioni loro affidate	16,995,000. »	18,110,000. »
31	Corrispettivi alle società ferroviarie per l'esercizio delle linee secondarie. .	20,658,000. »	20,588,000. »
38 a 49	Pensioni.	77,500,000. »	78,000,000. »
17 (Marina)	Compensi di costruzione e premi di navigazione a piroscafi nazionali (b) . .	2,359,335. »	2,500,000. »
		254,437,389. 45	256,524,186. 21
			254,437,389. 45
			+ 2,086,796. 76

nel quinquennio dal 1896-97 al 1900-901.

RESUNTI PER IL QUINQUENNIO 1896-97 AL 1900-901				Annotazioni	
nel 1897-98	nel 1898-99	nel 1899-900	nel 1900-901		
8,811,000. »	8,760,000. »	8,713,000. »	8,664,000. »	<p>(a) Alle differenze in meno che si verificeranno su questi debiti fino a tutto l'esercizio 1898-99 corrisponderanno eguali diminuzioni di entrate nel movimento di capitali.</p> <p>(b) Lo stanziamento fatto in bilancio pel 1895-96 nella somma di L. 1,809,335 si ritiene che per effetto della proroga che si propone alla legge, debba accrescersi di L. 550,000.</p>	
201,200. »	199,500. »	198,000. »	196,000. »		
5,650,600. »	5,598,700. »	5,563,600. »	5,517,700. »		
6,855,700. »	6,815,000. »	6,773,100. »	6,729,900. »		
257,012. 50	255,437. 50	253,787. 50	252,062. 50		
26,964,857. »	26,802,675. 50	26,635,920. »	26,464,457. »		
31,546,635. »	31,469,865. »	31,338,115. »	31,306,380. »		
5,119,365. »	5,107,635. »	5,094,885. »	5,082,120. »		
3,469,000. »	3,469,000. »	3,459,325. »	3,448,925. »		
11,200,000. »	11,200,000. »	11,200,000. »	11,200,000. »		
10,241,460. 21	10,241,460. 21	10,241,460. 21	10,241,460. 21		
11,004,712. 50	11,004,712. 50	11,004,712. 50	11,004,712. 50		Le somme contro indicate debbono servire per provvedere al pagamento degli interessi.
15,652,620. »	15,697,320. »	15,720,220. »	15,720,220. »		1° sulle obbligazioni del Tirreno emesse in cambio di certificati provvisori e su quelle da emettere per i lavori da compiere;
21,405,000. »	22,350,000. »	22,350,000. »	22,265,000. »		2° sui titoli di rendita consolidata 4,50 per cento da darsi in cambio dei certificati provvisori in circolazione;
20,558,000. »	20,593,000. »	20,623,000. »	20,623,000. »	3° sui certificati trentennari rilasciati in pagamento dei decimi trattenuti sull'importo dei lavori riguardanti le costruzioni delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi.	
78,500,000. »	79,000,000. »	79,500,000. »	80,000,000. »		
2,500,000. »	2,500,000. »	2,500,000. »	2,500,000. »		
259,937,162. 21	261,064,305. 71	261,169,125. 21	261,215,937. 21		
254,437,389. 45	254,437,389. 45	254,437,389. 45	254,437,389. 45		
+ 5,499,772. 76	+ 6,626,916. 26	+ 6,731,735. 76	+ 6,778,547. 76		

Numero	CAPITOLI		STANZIAMENTI
	Denominazione	Stanziamanti del 1895-96	nel 1896-97
	Entrate effettive.		
	<i>Variazioni in dipendenza delle spese presunte per gli oneri dello Stato.</i>		
	Imposta sui redditi di ricchezza mobile:		
	a) sui debiti redimibili a carico effettivo del bilancio	18,342,962. 35	18,414,300. »
	b) sui debiti redimibili cui si provvede colla rendita già del Fondo per il culto	1,431,272. 50	1,419,600. »
	c) sui debiti redimibili cui si provvede colla rendita a disposizione del tesoro	1,822,053. 73	1,606,000. »
	Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per il servizio degli interessi delle obbligazioni del Tevere	423,337. 50	436,800. »
	Rimborso dal comune di Napoli della metà della spesa per gli interessi dei titoli emessi per il risanamento di quella città	1,914,500. »	2,094,500. »
		23,934,126. 08	23,971,200. »
			23,934,126. 08
			+ 37,073. 92
	Riassunto delle differenze.		
	Differenze nella spesa		+ 2,086,796. 76
	Differenze nell'entrata		+ 37,073. 92
			— 2,049,722. 84
	Movimento di capitali.		
	<i>Spesa.</i>		
147	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento:		
	Debiti a carico effettivo del bilancio	1,567,470. 63	926,500. »
	Debiti la di cui spesa ha corrispondenza colla entrata del Movimento capitali	53,000. »	54,500. »
146	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento:		
	Debiti a carico effettivo del bilancio	859,600. »	903,100. »
	Debiti la di cui spesa ha corrispondenza colla entrata del Movimento capitali	1,429,500. »	1,446,500. »
145	Annualità pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento . . .	5,884,201. 62	6,037,617. 62
		9,793,772. 25	9,368,217. 62
	<i>Da riportarsi . . .</i>		

Segue Sub-Allegato

PRESUNTI PER IL QUINQUENNIO 1896-97 al 1900-901				Annotazioni
nel 1897-98	nel 1898-99	nel 1899-900	nel 1900-901	
18,338,000. »	18,257,000. »	18,164,800. »	18,088,300. »	
1,411,300. »	1,402,900. »	1,394,200. »	1,385,100. »	
1,523,000. »	1,405,400. »	1,304,900. »	1,202,000. »	
150,000. »	463,000. »	175,600. »	488,000. »	
2,271,500. »	2,454,500. »	2,446,600. »	2,437,500. »	
23,996,800. »	23,982,800. »	23,786,100. »	23,600,900. »	
23,934,126. 08	23,934,126. 08	23,934,126. 08	23,934,126. 08	
+ 62,673. 92	+ 48,673. 92	- 148,026. 08	- 333,226. 08	
+ 5,499,772. 76	+ 6,626,916. 26	+ 6,731,735. 76	+ 6,778,547. 76	
+ 62,673. 92	+ 48,673. 92	- 148,026. 08	- 333,226. 08	
- 5,437,098. 84	- 6,578,242. 34	- 6,879,761. 84	- 7,111,773. 84	
960,700. »	995,500. »	1,032,900. »	1,071,400. »	
56,500. »	58,000. »	60,000. »	61,500. »	
953,400. »	1,005,800. »	1,060,500. »	1,119,500. »	
1,184,500. »	1,524,000. »	1,565,000. »	1,607,500. »	
6,195,354. 12	6,357,535. 62	6,524,291. 12	6,695,751. 12	
9,650,454. 12	9,940,835. 62	10,242,691. 12	10,555,651. 12	

CAPITOLI		Stanziamenti	STANZIAMENTI
Numero	Denominazione	del 1895-96	nel 1896-97
	<i>Riporto.</i> . . .	9,793,772. 25	9,368,217. 62
148	Obbligazioni del Tirreno - Ammortamento	950,000. »	1,000,000. »
149	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento - Ammortamento.	2,417,000. »	2,466,500. »
150	Id. emesse per conto delle casse degli aumenti patrimoniali - Ammortamento.	383,000. »	383,500. »
151	Obbligazioni dell'asse ecclesiastico da riceversi in pagamento di prezzo di beni - Ammortamento	300,000. »	200,000. »
152	Obbligazioni pei lavori edilizi di Roma - Ammortamento	27,500. »	29,000. »
153	Rimborso di capitali dovuti dal tesoro dello Stato	80,000. »	80,000. »
—	Rimborso alla cassa dei depositi e dei prestiti delle somme anticipate per il servizio delle pensioni	»	»
—	Obbligazioni pel risanamento di Napoli - Ammortamento	»	»
		13,951,272. 25	13,527,217. 62
			13,951,272. 25
	Differenze di fronte al 1895-96. . .		424,054. 63
	Entrata.		
100	Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme per il servizio dei debiti redimibili di cui alla tabella B, annessa all'allegato M all'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	8,638,862. 50	8,580,500. »
104	Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per il servizio dell'ammortamento delle obbligazioni del Tevere	78,875. »	85,100. »
—	Rimborso dal comune di Napoli della metà della spesa per l'ammortamento dei titoli emessi per il risanamento di quella città.	»	»
		8,717,737. 50	8,665,600. »
			8,717,737. 50
	Differenze di fronte al 1895-96. . .		52,137. 50
	Riassunto delle differenze.		
	Differenze nella spesa		424,054. 63
	Differenze nell'entrata.		52,137. 50
	Maggiori o minori oneri netti sul bilancio nella categoria <i>Movimenti di capitali.</i>		+ 371,917. 13

Segue Sub-Allegato

PRESUNTI PER IL QUINQUENNIO 1896-97 AL 1900-901

Annotazioni

	nel 1897-98	nel 1898-99	nel 1899-900	nel 1900-901
	9,650,454. 12	9,940,835. 62	10,242,691. 12	10,555,654. 12
	1,060,000. »	1,100,000. »	1,160,000. »	1,220,000. »
	2,559,000. »	2,725,000. »	2,724,500. »	2,743,000. »
	391,000. »	425,000. »	425,500. »	457,000. »
	200,000. »	200,000. »	200,000. »	200,000. »
	30,500. »	32,500. »	33,500. »	35,500. »
	80,000. »	80,000. »	80,000. »	80,000. »
	5,000,000. »	5,000,000. »	5,000,000. »	5,000,000. »
	»	305,500. »	327,000. »	341,500. »
	18,970,954. 12	19,808,835. 62	20,193,191. 12	20,632,654. 12
	13,951,272. 25	13,951,272. 25	13,951,272. 25	13,951,272. 25
	+ 5,019,681. 87	+ 5,857,563. 37	+ 6,241,918. 87	+ 6,681,381. 87
	8,539,400. »	8,497,000. »	»	»
	90,800. »	96,600. »	102,600. »	109,200. »
	»	171,750. »	181,000. »	190,750. »
	8,630,200. »	8,765,350. »	283,600. »	299,950. »
	8,717,737. 50	8,717,737. 50	8,717,737. 50	8,717,737. 50
	- 87,537. 50	+ 47,612. 50	- 8,434,137. 50	- 8,417,787. 50
	+ 5,019,681. 87	+ 5,857,563. 37	+ 6,241,918. 87	+ 6,681,381. 87
	- 87,537. 50	+ 47,612. 50	- 8,434,137. 50	- 8,417,787. 50
	- 5,107,219. 37	- 5,809,950. 87	- 14,676,056. 37	- 15,099,169. 37

Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1893-94.

Approvazione di eccedenze d'impegni su alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1893-94, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 10,770.21 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 429,864.48, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 12,079.19 verificatesi sull'assegnazione di diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94 concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 211,440.17, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 872,592.78 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 20,461.08, verificatesi sull'assegnazione di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-1894, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 475,110.72, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per

la somma di lire 8,263,442.90, verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-1894, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 600,000, verificatesi sull'assegnazione di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 36,172.29, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94, concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-1894.

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1893-94.

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Approvazione di eccedenze d'impegni su alcuni capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione dell'amministrazione del Fondo per il culto, e di quello del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio 1893-94, risultanti dai rispettivi rendiconti dell'esercizio medesimo.

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di lire 1,710.74 verificatesi sull'assegnazione del capitolo 8 « *Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali* » dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1893-94.

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1894-95.

Note di variazioni.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 1,578,320 su alcuni capitoli e di eguale

diminuzione sullo stanziamento del capitolo n. 85 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 1,102,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95.

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 105,820 e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1894-95.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 320,000 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 288,150 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 146,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Autorizzazione di spese straordinarie per opere stradali ed idrauliche di 1^a e 2^a categoria nonchè di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95.

Autorizzazione di spese straordinarie per opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria e marittime, nonchè di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 575,000 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95.

Approvazione di maggiori assegnazioni per

lire 58,442.48 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1894-1895.

Convalidazione di Decreti Reali autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1894-95 non comprese nel disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio stesso.

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96.

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96.

Conversione in legge: a) del Regio Decreto 3 gennaio 1895, n. 1, che modifica l'organico del personale di ragioneria nelle Intendenze di finanza; — b) del Regio Decreto 8 gennaio 1895, n. 2, per le variazioni della spesa a seguito dell'ordinamento del personale di delegazione, gestione e controllo negli

Uffici del Tesoro; — c) del Regio Decreto 8 gennaio 1895, n. 9, per le variazioni della spesa a seguito dell'ordinamento dell'Ufficio d'ispezione sugli Istituti di emissione.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera, di concerto con l'onorevole ministro del tesoro, un disegno di legge relativo ai provvedimenti di finanza e di tesoro.

Presento poi i seguenti disegni di legge:

Convalidazione del R. Decreto 9 dicembre 1894, n. 531, sulla importazione temporanea dei grani e degli zuccheri.

Modificazioni all'ordinamento del corpo delle guardie di finanza.

Conversione in legge del R. Decreto 10 marzo 1895, n. 58, che autorizza l'importazione del sale nelle Isole non soggette a privata.

Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali.

Modificazione alla legge 14 aprile 1892, n. 189, sulla retrocessione e vendita dei beni devoluti per debiti d'imposta.

Approvazione della vendita dei beni dell'ex-feudo di San Placido Colonerò.

Cessione transattiva del Canale Enza al comune di Reggio Emilia.

Convalidazione del Regio Decreto 12 ottobre 1894, n. 473 sul gioco del lotto pubblico.

Convalidazione del Regio Decreto 14 novembre 1894, n. 474, sul personale degli Uffici finanziari.

Prego la Camera di consentire che il disegno di legge per convalidazione del Regio Decreto sul personale degli uffici finanziari, e quello per convalidazione dell'altro decreto relativo al giuoco del lotto pubblico vengano deferiti all'esame della Giunta del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro delle finanze chiede che i due disegni di legge per la convalidazione dei Regi Decreti sul lotto pubblico e

sul personale degli uffici finanziari siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta si intenderà approvata.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sull'autonomia delle Università, Istituti e scuole superiori del Regno. Prego la Camera di voler dichiarare urgente questo disegno di legge.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito. L'onorevole ministro domanda che questo disegno di legge sia dichiarato urgente. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intende ammessa.

(È ammessa).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Blanc, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera, di concerto col ministro delle finanze, col ministro di agricoltura, industria e commercio, col ministro di grazia e giustizia e col ministro della marina, un disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia e il Giappone il 1° dicembre 1894. La scadenza dei termini convenuti per lo scambio delle ratifiche essendo prossima, prego la Camera di voler dichiarare urgente questo disegno di legge.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito. L'onorevole ministro domanda che questo disegno di legge sia dichiarato urgente. Se non vi sono opposizioni s'intende ammessa l'urgenza.

(È ammessa).

Tale disegno di legge sarà trasmesso alla Giunta per i trattati di commercio, ai termini del Regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Barazzuoli, ministro di agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sugli infortuni sul lavoro; un disegno di legge sul lavoro delle donne

e dei fanciulli; un disegno di legge per modificazioni alle leggi sul Credito fondiario; e un disegno di legge per dare facoltà al Governo di autorizzare la creazione di istituti e società regionali esercenti il credito fondiario. Di quest'ultimo disegno di legge domando l'urgenza, per la ragione evidente che tutte le Provincie napolitane, la Sicilia e la Sardegna mancano di qualsiasi istituto locale fondiario.

Finalmente mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per sanzioni penali contro gli amministratori delle società commerciali, che contravvengono alle disposizioni relative alla pubblicazione degli atti sociali.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro, della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro chiede che sia ammessa l'urgenza pel disegno di legge, con cui si propone di dare al Governo la facoltà di autorizzare la creazione di istituti e società regionali esercenti il Credito fondiario.

(L'urgenza è ammessa).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mocenni, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sulle requisizioni militari e somministrazioni dei Comuni alle truppe, allo scopo di rendere più equo e meglio ripartito il tributo di ciascun Comune e di migliorare il servizio; un disegno sullo stato dei sottufficiali; un disegno per conversione in legge di tre Decreti del 6 novembre 1894, per modificare le leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale, sugli stipendi e sugli assegni fissi: ed un disegno di legge per la leva sui nati nel 1875.

Per quest'ultimo disegno di legge prego la Camera di voler consentire l'urgenza.

Presento infine un disegno di legge, col quale chiedo che il Governo del Re sia autorizzato a decretare l'indulto per i matrimoni contratti dagli ufficiali senza il regio assenso.

Prego la Camera che voglia dichiarare urgente anche questo disegno di legge, essendo evidente il pericolo del ritardo.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi di-

segni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che la Camera voglia dichiarare urgenti i due disegni di legge per la leva sui nati nel 1875 e sul matrimonio degli ufficiali.

(L'urgenza è ammessa).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Morin, ministro della marineria. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno per la conversione in legge del decreto col quale, durante la chiusura del Parlamento, è stato stabilito il contingente della leva marittima sui nati nel 1874.

Mi onoro inoltre di presentare alla Camera, d'accordo coi colleghi delle finanze e del tesoro, un disegno di legge per l'approvazione d'una convenzione fra il Ministero della marina e l'amministrazione comunale di Spezia per la cessione all'Amministrazione dello Stato delle case operaie di quella città.

Prego la Camera di voler dichiarare urgente questo disegno di legge, perchè la convenzione, della quale esso è oggetto, dovrebbe possibilmente decorrere dal 1° luglio prossimo.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della marineria della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato urgente il disegno di legge che riguarda la convenzione per le case operaie col comune di Spezia.

(L'urgenza è ammessa).

L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

Calenda di Tavani, ministro guardasigilli. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per conversione in legge del Regio Decreto 27 novembre 1894, che proroga i termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie; un secondo disegno di legge, di concerto col ministro delle finanze, per prefiggere un termine all'esercizio dell'azione di rivendicazione e di svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefici e cappellanie di patronato laicale, soppressi colle leggi anteriori e quella del 15 agosto 1867, n. 3848; un altro disegno di legge, pure di concerto col ministro delle finanze, riguardante i proventi delle cancellerie e spese giudiziarie; e finalmente un disegno di legge, anche di concerto col

ministro delle finanze, sugli uffici di conciliazione.

Poichè questi due disegni di legge, oltre a migliorare una parte importante dell'Amministrazione della giustizia, apportano anche un vantaggio all'erario, prego la Camera di volerli dichiarare urgenti.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che siano dichiarati urgenti i due disegni di legge relativi ai proventi delle cancellerie ed agli uffici di conciliazione.

Se non sorgono opposizioni, l'urgenza si intenderà ammessa.

(L'urgenza è ammessa).

L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

Torrighiani. Nella passata legislatura fu ripresa allo stato di relazione una proposta d'iniziativa parlamentare per modificazioni alla legge sul vincolo forestale. Oggi io non posso chiedere che questa proposta di legge sia di nuovo ripresa allo stato di relazione, perchè alcuni deputati, che erano membri della Commissione per quella proposta, non fanno più parte della Camera. Tuttavia l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sa quanto esso sia importante siccome quello, che in parte modifica ed in parte chiarisce il concetto di quella legge, che ha una notevole gravità per alcune regioni d'Italia.

Perciò mi permetto di chiedere all'onorevole ministro se egli creda con me, che questo disegno abbia una vera importanza, se creda di farlo suo, e, con quelle modificazioni che crederà più opportune, di ripresentarlo egli stesso alla Camera.

Barazzuoli, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Barazzuoli, ministro di agricoltura e commercio. Riconosco anch'io l'importanza della proposta di legge, di cui parla l'onorevole Torrigiani. Se la Commissione precedente fosse rimasta immutata, non avrei avuto nessuna difficoltà, come non l'ho avuta l'anno passato, a che tale proposta fosse ripresa allo stato di relazione. Non potendosi ora fare ciò, prendo impegno di riprendere quella proposta in sollecito esame e di ripresentarla

con quelle eventuali modificazioni, che mi parranno del caso.

Torrighiani. Ringrazio l'onorevole ministro.

Imbriani. Chiedo di parlare sulle comunicazioni del Governo. *(Signi di attenzione).*

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. È un anno che si governa in Italia senza Parlamento; e la prima parola del Governo, oggi, l'avete intesa.

Il Governo domanda che sia convalidata una serie di decreti-legge, per mezzo dei quali esso ha incostituzionalmente governato durante un anno. E non una parola di rammarico! Non chiede la sanatoria, no; superbamente viene dinanzi alla rappresentanza nazionale, convocata quasi per grazia... *(Oooh! — Rumori).*

Presidente. Onorevole Imbriani, la prego di voler usare termini parlamentari.

Imbriani. Nulla èvvi di antiparlamentare nelle mie parole. Oh, ben altro trovo in questi volumi, *(Mostra alcuni volumi. — Ilarità)* ben altre espressioni ed in qual modo accentuate usate dal signor Crispi.

Presidente. Onorevole Imbriani, le consuetudini parlamentari vogliono che i deputati sieno designati coll'appellativo di onorevoli colleghi. La prego di conformarsi a quest'uso.

Imbriani. Non mi consta che il regolamento imponga questo appellativo di onorevoli. Qui veggio deputati e ministri, non altro.

Dunque voi avete distrutto tutti i fondamenti del sistema costituzionale e del Governo rappresentativo; e un Parlamento, che non stigmatizzasse fino dal primo giorno una simile condotta, verrebbe meno a sè stesso, verrebbe meno al mandato che ha ricevuto dal popolo.

L'essenziale prerogativa del regime rappresentativo consiste nel diritto di consentire le imposte. Questa la genesi del diritto costituzionale.

Se infatti esaminiamo lo svolgimento storico del diritto costituzionale, troveremo che esso si fonda appunto su questo principio, e che la violazione di questo diritto è stata l'origine delle grandi rivoluzioni, che hanno poi condotto alle gloriose conquiste di libertà.

Il presentare oggi dei Decreti-legge, che sono già in esecuzione, violando in modo flagrante la lettera e lo spirito dello Statuto, senza una parola sola di rammarico da parte del Governo, è qualcosa che veramente muove a indignazione; pare che si presentino questi Decreti alla registrazione, come usavano alcuni Re di Francia; non tutti però, poichè

esempi opposti ne abbiamo anche là. Così Filippo il Bello... (*Oh! oh! — Ilarità*).

Sì, ridete pure; capisco che molti non sapranno chi sia questo signore (*Oh!*); alcuni, che io conosco, certamente non lo sanno. (*Viva ilarità*).

Filippo il Bello, adunque, ammise la rappresentanza popolare nel Parlamento (poichè i Parlamenti erano composti soltanto della nobiltà e di consiglieri privilegiati), appunto per poter riscuotere le imposte, che quei Parlamenti non gli volevano consentire.

Ma Enrico IV poi sancì la massima... (*Oh! oh! — Rumori — Interruzioni*).

Certamente Enrico IV, che aveva più sale in zucca di molti altri Re, che son venuti dopo... (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non curi le interruzioni; vada avanti!

Imbriani. Voi sapete che le interruzioni sono vietate dal Regolamento! (*Si ride*).

Presidente. Lo so, ed appunto per questo le dico di non curarle. (*Si ride*).

Imbriani. Quando sono interruzioni chiare, precise, allora si può rispondere *ad hominem*, ma quando assumono l'aspetto di voci non umane, (*Ilarità*) allora diventa impossibile una risposta.

Dicevo dunque che Enrico IV sancì il principio che non potevano essere riscosse imposte di sorta, se non fossero approvate dal Parlamento.

In Inghilterra le cose procedevano diversamente; in quella celebre notte del 2 marzo 1629... (*Oh! oh! — Rumori*).

Queste voci sono di persone, che ignorano gli elementi della storia e del diritto! (*Risa — Rumori*).

... in quella celebre notte del 2 marzo 1629 i Comuni si chiusero nel loro palazzo malgrado il divieto del Re, che aveva mandato a togliere la mazza dalle mani del guardaportone, ed aveva ordinato all'oratore di non permettere la discussione; e decretarono che chiunque imponesse tributi non votati dal Parlamento, od anche semplicemente li pagasse, sarebbe stato un traditore, perchè il diritto d'impor tributi non spetta che ai rappresentanti del Paese.

Noi, pur troppo, siamo molto lungi da questo: s'impongono nuovi tributi, s'inaspriscono i vecchi e si esigono contro la legge, contro lo Statuto, per forza, esercitando una vera rapina in danno dei cittadini (*Bravo!*

Bene! *alla estrema sinistra*), i quali avrebbero il diritto di non pagarli, e, occorrendo, di ribellarsi, di ricorrere prima alla giustizia e poi alle armi... (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevole Imbriani, queste sue parole non possono essere ammesse in un Parlamento!

Imbriani.... Non solo ne avrebbero il diritto, ma ne avrebbero il dovere! (*Ooh!*)

Presidente. (*Con forza*). Ma venga all'argomento!

Imbriani. Ed ecco che la Nazione, derubata in questo modo, deve chinare la testa ed approvare tutto quel che si è fatto, senza (lo ripeto ancora) che sorga da quei banchi una parola sola, colla quale il Governo, compunto del fallo commesso, chieda venia adducendo almeno la ragione della necessità. Si capisce come ai Parlamenti di Francia, dopo che il potere assoluto fu affermato da Luigi XIV, non restasse che registrare e tacere: ed allora, ridotte le cose a quel punto, mostrarono maggior senno quei Re, che fecero a meno degli Stati Generali e non li convocarono più.

E questo è forse anche nei voti di quei signori che ci governano, perchè è molto comodo fare a meno dei Parlamenti, non dover più discutere, poter violare impunemente la libertà, poter calpestare il diritto, poter lacerare la legge fondamentale dello Stato, senza che nessuno la rammenti a voi qui, ed al popolo fuori di qui!

Ma esaminiamo partitamente le proposte che ci hanno fatto questi signori. Poc'anzi il Parlamento ha applaudito alla politica africana, ed ecco che subito il Ministero è venuto a dirci: badate che questi applausi li pagherete bene (*Si ride*); e vi ha proposto nuove spese.

Però il Ministero non può dirci che cosa si prepara in Africa; non può dirci quali eventualità possano sorgere, a quali pericoli ci troviamo esposti. Da un momento all'altro può risorgere la guerra! Capisco che questi ministri fanno anche la guerra senza convocare il Parlamento, senza chiedere i fondi necessari! Ma almeno non prendano a pretesto la civiltà! (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Perchè se, nell'intento del Governo, si trattasse veramente di una missione civile, non si sarebbero conchiusi trattati con re barbari, i quali facevano e fanno spedizioni cruente e indegne contro i popoli innocenti che li circondano, pel solo scopo di depredarli, di assassinarli; non ci sarebbe stato il trattato

del 1890, il famoso trattato di Ucciali, di cui è responsabile il ministro Crispi; e non assisteremmo oggi a nuove imprese di questi barbari, i quali fanno rivivere la tratta degli schiavi in onta a tutti i trattati del mondo.

Noi riproviamo la politica africana perchè è politica antinazionale, perchè ci distoglie dai nostri fini, perchè getta le nostre risorse e le virtù nostre in imprese senza scopo definito, senza utilità alcuna, e che non sappiamo dove ci possano condurre.

In quanto al passaggio del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia, io, per non tediare e perchè non mancherà l'opportunità di trattare a suo tempo questa questione, mi asterrò dal leggervi il discorso pronunciato dal deputato Crispi nel 1865, discorso che ho qui... (*Si ride*). Voi ridete. Allora però c'erano quelli che chiamavate *codini*, allora c'erano i moderati; voi siete la *democrazia* al Governo, voi! (*Risa ironiche all'estrema sinistra*). Ma allora non c'era, nelle galere di Italia, nessun condannato per reati di pensiero. (*Bravo! — Approvazioni all'estrema sinistra*). E quando un deputato annunciava nel Parlamento che in un certo affare c'era qualche cosa di losco (e il deputato era Mordini, e l'affare losco erano le ferrovie meridionali), la Camera, che aveva alto il sentimento del proprio onore, dei propri doveri, decretava unanime un'inchiesta, e l'inchiesta aveva luogo, e si andava a fondo, e non si faceva per burla. (*Bravo! — Approvazioni all'estrema sinistra*).

L'eminente economista Ferrara diceva allora che il servizio di Tesoreria avrebbe prodotto dieci milioni di vantaggio alla Banca Nazionale, e perciò lo combatteva. E con quali parole roventi e terribili lo combatteva Francesco Crispi!

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella ha diritto di parlare sulle comunicazioni del Governo.

Imbriani. E parlo appunto sulle comunicazioni del Governo. Non ci hanno essi comunicato questi bei fiori?

Presidente. Mi permetta di osservarle che nelle comunicazioni del Governo non è stato punto accennato al servizio di Tesoreria; perciò Ella si limiti, come vuole il regolamento, alle comunicazioni che furono fatte dal Governo...

Imbriani. E mi limito appunto a queste, signor presidente.

Presidente. Se Ella discute di tutto e di tutti, è impossibile andare avanti con ordine.

Quando la questione verrà alla Camera, allora potrà trattarla!

Imbriani. Signor presidente, non vorrei mancare a nessuno de' miei doveri, nè vorrei per nulla dispiacervi, specialmente, dopo il primo atto vostro così giusto e sereno (*Mormorio a destra*), che ha dato prova luminosa della vostra imparzialità, la nomina, cioè, della Giunta delle elezioni. (*Rumori a destra e al centro — Vive approvazioni all'estrema sinistra*). E mi piace ricordarvelo e rendervene pubblico omaggio, da questi banchi, piace ciò fare a me, che ho votato contro di voi!

Presidente. Onorevole Imbriani, non posso respingere le sue cortesi parole, ma non debbo assolutamente accettare nè approvazioni nè disapprovazioni per l'atto da me compiuto, che mi è stato dettato dalla coscienza. (*Bravo!*)

La prego poi, onorevole Imbriani, di voler considerare che, secondo il regolamento, Ella ha facoltà di parlare solamente sopra le comunicazioni del Governo. Ora queste consistono in una dichiarazione fatta dal Ministro del Tesoro intorno alle condizioni della finanza, ed alle conseguenze di certi decreti, poi quali ha domandato la conversione in legge, e nella presentazione di altri disegni di legge fatta da altri ministri. Ella si limiti dunque a questi argomenti; poichè, se non si procede con ordine, non sarà più possibile alcuna discussione.

La prego dunque di limitare il suo discorso entro giusti confini e di concludere.

Imbriani. Onorevole presidente, io non ho inteso approfondire gli argomenti; infatti ho rinunciato alla lettura delle frasi del deputato Crispi. Ma, ad ogni modo, prendo atto delle vostre raccomandazioni e accenno appena ai punti culminanti di queste comunicazioni.

Il primo punto, l'ho già detto, è la incostituzionalità dei decreti-legge, che noi non possiamo, se non vogliamo menomare i diritti nostri e i diritti del popolo che ci ha qui mandati, accettare senza una parola alta ed immediata di protesta. Al ministro, il quale ci è venuto a parlare della circolazione e dei suoi limiti, osserverò poi che egli non ha detto una sola parola, la quale riguardi il limite dei biglietti di scorta. Là è il pericolo grave e terribile, poichè in grazia di questi biglietti di scorta divien possibile fabbricare i milioni di carta falsa in quella misura, che

serve alle Banche per sostenere gli agiotaggi di ogni genere e per sovvenire ai bisogni del Governo (*Interruzioni*), compresi naturalmente, i bisogni elettorali. (*Commenti*).

E, poichè voglio essere ossequente alla raccomandazione del presidente, rivolgerò semplicemente una parola al ministro della guerra per rendergli omaggio di aver compiuto il suo dovere presentando, in seguito ad una mozione di moltissimi deputati ed in presenza delle eloquenti manifestazioni della opinione pubblica, una proposta di indulto per gli ufficiali ammogliati senza il superiore assenso. Di questo son lieto di darvi lode, signor ministro della guerra.

La povera ricca Italia, (per ripetere la espressione già adoperata da valenti economisti relativamente al nostro Paese) la povera Italia, che tutte avrebbe le ragioni per esser ricca, ma che dal mal governo è stata ridotta alla miseria, udì ora l'annuncio di nuove tasse. Ma non questa è la promessa fatta fare ripetutamente e solennemente dalla Corona in quest'Aula; non quella annunciata dai diversi ministri; non quella fatta nei periodi elettorali. (*Commenti*).

Sonnino, ministro del tesoro. Io dichiarai apertamente che avremmo presentato nuovi provvedimenti finanziari, come già l'aveva detto nel dicembre scorso.

Boselli, ministro delle finanze. Ed io pure.

Imbriani. Ma io ho parlato di tutti i ministri della finanza, che si sono succeduti a quei posti, e non soltanto di voi. Quello che è certo, però, si è che voi avevate promesso di riordinare la finanza in modo che non si dovesse gravare la mano sopra certe imposte, e questa promessa non è stata mantenuta.

Sonnino, ministro del tesoro. Quali imposte?

Imbriani. Quelle sui consumi. Sono dichiarazioni solenni fatte in quest'Aula.

Sonnino, ministro del tesoro. Ma quando? da chi?

Imbriani. Da voi stesso.

Sonnino, ministro del tesoro. No!

Imbriani. Avete riconosciuto la necessità di togliere il dazio governativo sulle farine...

Voci. L'ha tolto! (*Commenti — Interruzioni*).

Imbriani. Avete anche promesso di provvedere alla diminuzione di certe imposte più odiose.

Sonnino, ministro del tesoro. Quando avremo raggiunto il pareggio!

Imbriani. Ah! Dopo il pareggio! Capisco! cioè mai.

Erano dunque parole lusinghiere anche quelle del presidente del Consiglio, quando diceva che avrebbe voluto togliere del tutto la tassa sul sale, mentre intanto cominciava ad inasprirla! E non avete forse fatto correre su pei vostri giornali ufficiosi le stesse promesse? Non avete forse annunciato che, essendosi ristabilito l'equilibrio del bilancio, avreste proposta la diminuzione sul sale?

Sonnino, ministro del tesoro. No!

Imbriani. L'ho letto io! (*Si ride*) L'ho letto sui vostri giornali ufficiosi.

E sono tanti questi giornali ufficiosi! Ne avete fatti pullulare da ogni parte! E non campano certamente d'aria; c'è qualcuno che li paga, signor presidente del Consiglio!

Le imposte, che pesano esclusivamente sul povero, conducono alla miseria, alla disperazione; ma voi non ci ponete mente, voi rimanete chiusi nei vostri dicasteri, circondati dalla forza pubblica, (*Si ride*) e non vi degnate di scendere in mezzo al popolo! (*Interruzioni al banco del Governo*).

No, mai! Vorrei sapere perchè non è stato fatto il viaggio in Sicilia e quello in Sardegna, che avevate promesso: vorrei sapere se vi siete dati cura di studiare la situazione sui luoghi.

No! Non è per mezzo dei prefetti chiamati *ad audiendum verbum regium*, ed a ricevere gli ordini per sostenere i candidati ufficiali...

Presidente. Ma, onorevole Imbriani!...

Imbriani. Signor presidente, non si son mai viste annunziare le candidature governative con tanta sfacciataggine... (*Vivi rumori*).

Presidente (con forza). Onorevole Imbriani, la richiamo all'ordine. Non è lecito insultare in questo modo!

Imbriani. Dove è l'insulto?

Presidente. Ella ha pronunziato parole insultanti!

Imbriani. È il fatto. Voi, signori ministri, avete invocato l'amnistia delle urne.

Avete detto: « Siamo gente ribattezzata dall'amnistia popolare ». Potrei anche dirvi, seguendo questo ragionamento, che il popolo ha già amnistiato tutte le vostre vittime, che alcune di esse son qui, e che altre dovrebbero esserci. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Questo vi dico, seguendo il vostro ragionamento, quando veggo dal sentimento popolare sorgere certi nomi per cancellare grandi ingiustizie, e non già quando veggo

trar fuori dalle urne coartate, violentate, adulterate, corrotte (*Rumori*) poche centinaia di voti a favore di un governo personale, che io respingo e deploro.

Anche i grandi delinquenti, come quelli che commisero i colpi di Stato, avevano le loro candidature ufficiali; ma ricordatevi che esse furono poi causa della loro caduta. Anche Napoleone III invocava questo lavacro dell'amnistia popolare, dopo aver commesso il delitto del due dicembre!

Io dico, invece, che qui noi siamo riuniti per giudicare i vostri reati (*Rumori*); io dico che non vi è nessuna questione che debba andare avanti alla questione morale!

Presidente. Onorevole Imbriani!...

Imbriani. Mi permetta, signor presidente...

Presidente. (*Con forza*). È inutile! Io non posso assolutamente permettere che Ella continui!

Voci. Basta! basta! (*Vivi rumori a destra e al centro*).

Imbriani. Chi ha violato lo Statuto, che è la legge fondamentale dello Stato, ha commesso un reato!

Voci. Ooh! Basta! basta! (*Vivi rumori a destra e al centro*).

Presidente. Onorevole Imbriani, mi pare che abbia parlato abbastanza. La invito a concludere!

Imbriani. Ho finito, signor presidente; ho quasi finito. (*Narità e rumori*).

Io confido che, in questa assemblea dei rappresentanti del popolo italiano, il sentimento morale sia alto: perchè la morale è la migliore scienza politica, è la scienza delle scienze, è quella che, più sicuramente conduce a raggiungere alti fini. Indarno vorreste obliterare il senso morale; esso risorge da ogni parte; indarno vorreste comprimere certe questioni; esse guizzano, lampeggiano, e come folgore si affermano. La questione morale adunque sarà risolta dalla Camera italiana. (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Crispi, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, il discorso che avete udito è, per lo meno, intempestivo.

Le comunicazioni del Governo si sono limitate unicamente all'esposizione finanziaria, ed alla presentazione di varie leggi. Queste leggi, o per organo degli Uffici, o per mezzo

della Giunta del bilancio, verranno alla Camera; allora saranno discusse, ed allora sarà dato un voto.

È un caso nuovo quello d'oggi; che si discutano le leggi prima che siano state esaminate e portate alla Camera secondo i metodi parlamentari.

Dovrò rispondere all'oratore?

Voci. No! no!

Crispi, presidente del Consiglio. Non mi pare opportuno seguire il modo intempestivo di cui egli ha dato l'esempio.

Dovrò ribattere qualche sua parola più o meno estraparlamentare?

Voci. No! no!

Crispi, presidente del Consiglio. Offenderei me stesso. (*Benissimo!*) Chi pronunzia quelle parole offende anche la sua propria persona.

Imbriani. In che modo? (*Oh! oh! — Rumori.*)

Presidente. Non interrompa, onorevole Imbriani.

Imbriani. Non sente quello che dice? Io ho affermato la dignità del Parlamento dinanzi a chi l'ha violata. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella non ha facoltà di parlare; la prego di tacere!

Imbriani. Faccia tacere anche il ministro!

Presidente. L'onorevole ministro non ha detto nulla che possa offendere alcuno. Continui, onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Abbiamo ascoltato in silenzio, e con pazienza. Avremmo dovuto attenderci lo stesso trattamento. Ma è inutile; è cosa vana attenderci dall'oratore, che ha testè parlato, quei modi, che noi non abbandoneremo mai. Lo ripeto: non intendo rispondere. Discuteremo a suo tempo. Ed allora chiederemo a voi il responso definitivo, che del resto ci ha dato il paese. (*Bravo! — Applausi per vari settori — Rumori all'estrema sinistra*).

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle varie domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno per conoscere da quali criteri sia stato condotto per stabilire una colonia di coatti nell'isola di Salina, assolutamente inadatta a tale scopo.

« Di Sant'Onofrio. »

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro guardasigilli per conoscere se intenda comunicare alla Camera il risultato degli studi della Commissione istituita per preparare il progetto di legge sulle sezioni di Pretura.

« De Giorgio, Carezzi, Modestino. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina sulle condizioni del lavoro negli stabilimenti marittimi militari, e segnatamente in quelli di Napoli.

« De Martino, Placido, Flaùti, Della Rocca, Afan de Rivera, De Bernardis. »

« Il sottoscritto chiede interrogare il Ministro dei lavori pubblici, se non intenda proporre la proroga della legge 30 aprile 1868 sulle strade comunali, per quanto si riferisce al concorso governativo.

« Delvecchio. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per conoscere quali gravi ragioni (derogando dalle consuetudini) lo abbiano deciso a chiamare, il 21 corrente, sotto le armi alcune classi per un periodo di 25 giorni, vale a dire nell'epoca in cui maggiormente fervono i lavori agricoli.

« Niccolini, Ceriana. »

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla doverosa necessità di un'amnistia completa, oltre che per i condannati dai tribunali militari, per i colpiti dalle leggi eccezionali e dal Codice penale in conseguenza delle loro convinzioni politiche e sociali.

« Costa Andrea, Errico De Marinis, Agnini, Berenini, Salsi, Prampolini, Ferri. »

« Il sottoscritto chiede interpellare il presidente del Consiglio sulla completa pratica applicazione dell'articolo 5 della legge sulle relazioni dello Stato con la Chiesa.

« Delvecchio. »

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno sulla politica interna, e specialmente sulla politica ecclesiastica.

« Bovio. »

Presidente. Queste domande d'interrogazione saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto alle domande d'interpellanza, il Governo si riserva di dichiarare domani se e quando intenda rispondervi.

L'onorevole Simeoni ha dichiarato che mantiene le due prime interrogazioni annunziate ieri, che possono svolgersi simultaneamente, e ritira le altre.

Svolgimento di due interrogazioni.

Niccolini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Niccolini. Poichè vedo presente l'onorevole ministro della guerra, mi permetto di rivolgergli preghiera affinchè si compiaccia di dichiarar se e quando crede (e spero sarà il più presto possibile) di rispondere alla interrogazione che gli ho rivolta insieme coll'onorevole Ceriana-Mayneri.

Mocenni, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mocenni, ministro della guerra. Se la Camera lo consente, trattandosi di cosa sulla quale io posso rispondere subito (*Si! si!*), sodisferò non solo il desiderio degli onorevoli Niccolini e Ceriana-Mayneri ma anche quello dell'onorevole Valli Eugenio, il quale, se non erro, mi rivolse ieri identica interrogazione.

Si dice che io ho rotto l'abitudine degli anni scorsi chiamando le classi al 21 di giugno, anzichè in estate avanzata e che ho fatto una chiamata assai numerosa.

Sulla prima questione dico che sono stato costretto da ragioni di bilancio impellenti. Si tratta in massima parte di soldati richiamati ai reggimenti d'artiglieria da fortezza, i quali si trovano in questo momento ai poligoni per le loro esercitazioni. Per ragioni che ognuno comprende questi reggimenti, per accrescere la loro istruzione e per conoscere il territorio della loro frontiera, debbono essere avvicinati per la massima parte ai forti di sbarramento ed ai valichi alpini.

Per ragioni di bilancio e per ragioni economiche, anche per i maggiori aggravii che d'altra parte vengono al bilancio della guerra, dovrò probabilmente in alcune armi dell'esercito anticipare i congedamenti; di modo che, se chiamassi più tardi queste reclute alle armi, evidentemente accadrebbe che non trovereb-

bero più nei loro reggimenti, un nucleo sufficiente per fare la loro istruzione.

D'altra parte, come ho detto, i reggimenti si trovano ai poligoni, di modo che nei primi 20 o 25 giorni durante i quali staranno sotto le armi, potranno avere ancora una qualche istruzione presso i poligoni. In quanto al numero di questi richiamati, creda pure l'onorevole Niccolini e lo credano i suoi colleghi interroganti, che esso è molto minore di quello che si immaginano; anzitutto perchè si tratta di reggimenti di artiglieria da fortezza soltanto; in secondo luogo perchè appartengono a Provincie, in cui la emigrazione temporanea all'estero è numerosa.

Avranno osservato che nel manifesto di chiamata non chiamo sotto le armi quelli che si trovano all'estero e di più loro signori sanno, al pari di me, che la decima parte di queste persone, possono per diritto rimanere a casa, e a senso del nostro regolamento, tenuto conto della loro condizione di sostegni di famiglia, delle aziende alle quali soprassedono, vigilano o amministrano e di altre circostanze. Ma dirò di più; in questi ultimi giorni tutte le volte che da sindaci o da prefetti mi è stato segnalato un qualche caso speciale, l'ho esaminato personalmente e nella maggior parte dei casi ho dato l'ordine che fossero esentati.

Pregherei quindi gli onorevoli interroganti di dichiararsi soddisfatti di queste mie dichiarazioni, aggiungendo che in questi pochi giorni vedrò di fare quello che le strette esigenze del servizio mi permetteranno e di usare la maggior larghezza possibile, senza naturalmente compromettere i benefici e la necessità dell'istruzione.

Presidente. Poichè l'onorevole ministro della guerra, col consenso della Camera, ha risposto subito alle due interrogazioni dell'onorevole Valli Eugenio e degli onorevoli Niccolini e Ceriana-Mayneri, domanderò all'onorevole Valli se sia soddisfatto della risposta.

(Non è presente).

L'onorevole Valli non essendo presente, dò facoltà di parlare all'onorevole Niccolini.

Niccolini. Sono oltremodo grato all'onorevole ministro della guerra, per la cortesia con

la quale egli si è compiaciuto di rispondere immediatamente alla mia interrogazione. Sono stato spinto a presentarla, come la Camera comprende, dal sentimento di pietà per quei poveri agricoltori, i quali, appunto nel momento in cui fervono maggiormente i lavori della campagna, si trovano costretti a prestar servizio. Però delle spiegazioni che ho avuto non posso che dichiararmi soddisfatto; e mi auguro che l'onorevole ministro della guerra vorrà continuare con eguale imparzialità ad accordare le dispense dal servizio agli operai, ed in genere alle persone, che potranno giustificare la loro assenza con ragioni sufficienti; e lo ringrazio.

Presidente. Così sono esaurite queste due interrogazioni.

Gli onorevoli Carmine ed Ambrosoli hanno presentato una loro proposta di legge e l'onorevole Bonajuto ha presentato una mozione. L'una e l'altra saranno trasmesse agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

La seduta termina alle 18.35.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.

2. votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina delle seguenti Commissioni:
per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi;
per le petizioni;
per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

3. votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico;
per la sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti;
per la sorveglianza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.